

ANNO XXXIV - n. 1 - euro 0.50
Sabato 5 gennaio 2008

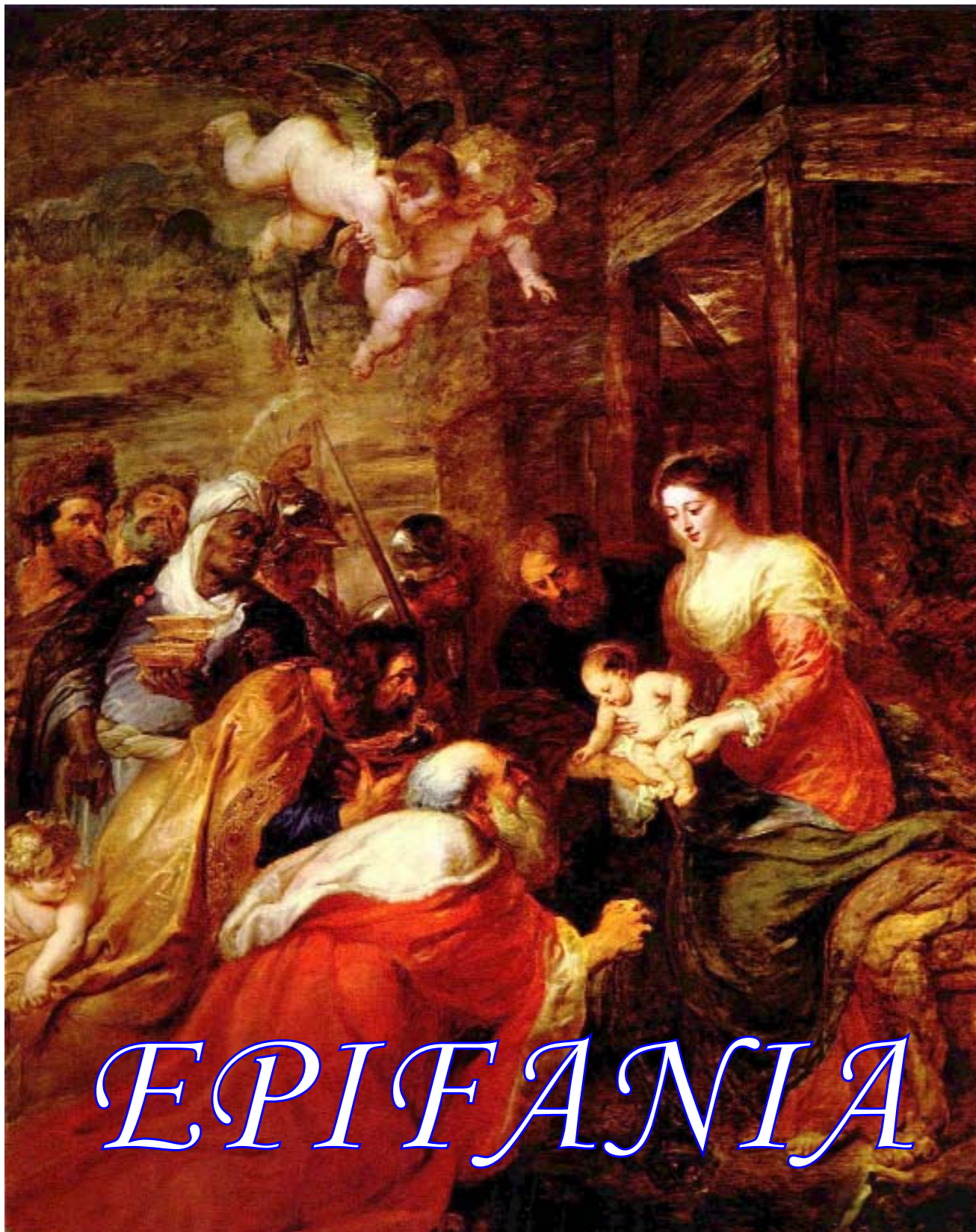
settimanaleilponte@alice.it

il ponte

PAGE
Page Map
2017-18
2018-19
2019-20
2020-21
2021-22
2022-23

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC -



EPIFANIA

OSSERVATORIO PERMANENTE DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE DELLA DIOCESI DI AVELLINO

Le nuove povertà... crescono!

Pubblichiamo una sintesi del rapporto 2005-06 presentato dalla Caritas Diocesana

Centri di ascolto Rapporto 2005-2006

Nel documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) nel 1981 evidenziava la necessità di "ripartire dagli ultimi". Tra l'altro si sottolineava: "Gli impegni prioritari sono quelli che riguardano la gente tutta priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione. Bisogna, inoltre, esaminare seriamente le situazioni degli emarginati, che il nostro sistema di vita ignora e perfino coltiva... Con gli ultimi e con gli emarginati potremo tutti recuperare un genere diverso di vita."

L'opzione preferenziale per i poveri è essenziale per la Chiesa che ha il compito di "annunciare la buona novella ai poveri" (Lc. 4,18), tenendo conto che, quando ci sarà il Giudizio finale saremo giudicati su quello che abbiamo fatto per i nostri fratelli: "Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare..." (Mt. 25,35). La Caritas è uno degli strumenti, di cui la Chiesa si serve per mettere al centro della propria azione pastorale le persone che vivono situazioni di disagio. Essa è divenuta ormai un punto di riferimento per coloro che non trovano altrove risposte ai loro problemi, soprattutto quando necessitano interventi immediati.

Per aiutare la persona ad uscire dallo stato di disagio sono sorti i Centri di Ascolto (C.d.A.), che accolgono e ascoltano le persone, ne rilevano il bisogno e danno le opportune risposte. Il Centro di ascolto, quindi, non si limita ad erogare beni materiali o ad effettuare il pagamento di bollette di utenze. A tal fine, viene compilata una scheda personale, dove vengono riportate le notizie necessarie per la predisposizione del piano di trattamento, concordandone gli interventi in équipe per i casi più complessi. Bisogna dire che i dati raccolti sono rigorosamente riservati e, pertanto, utilizzati esclusivamente dagli "addetti ai lavori".

Gli operatori di questi Centri sono volontari, che la Caritas, attraverso corsi di formazione prepara e seleziona prima di impiegare nello svolgimento di questo compito molto delicato, facendo loro frequentare successivamente corsi di aggiornamento programmati annualmente. C'è da dire che non è facile reperire volontari disponibili ad assolvere questo compito, che richiede tempo e sacrificio. Affianca questi Centri l'Osservatorio delle povertà e delle risorse che si adopera per individuare le situazioni di povertà, di disagio socio-economico e di emarginazione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, dandone informazioni alle Istituzioni, all'opinione pubblica e

alle comunità parrocchiali. Inoltre, effettua la rilevazione delle risorse, verificandone l'utilizzo e mettendo in essere un'adeguata opera di stimolo perché siano sempre più rispondenti ai bisogni.

I dati pubblicati in questo quaderno, raccolti dal C.d.A. e monitorati dall'Osservatorio delle povertà, non sono frutto di una ricerca effettuata sul territorio della Diocesi di Avellino con le tecniche utilizzate dall'ISTAT, ma il risultato di incontri faccia a faccia tra l'operatore del Centro di ascolto della Caritas e la persona in situazione di bisogno. Sono il frutto di tante storie di vita, che hanno in comune privazioni, umiliazioni, povertà non solo materiali.

Ciò è reso possibile in quanto gli operatori, attraverso incontri periodici, in alcuni casi anche con frequenza settimanale, instaurano un rapporto interpersonale con la persona disagiata.

Il monitoraggio riportato in questo quaderno n.4 riguarda le persone che si sono rivolte al centro di Ascolto negli anni 2005 e 2006.

Sono stati monitorati e



riportati separatamente, per rendere più rispondente alla realtà l'indagine, i dati del Centro di ascolto "Zaccheo", attualmente ubicato ad Avellino al Corso Europa 69/a, a disposizione delle persone di nazionalità italiana e del Centro Immigrati "Babele", ubicato presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino alla via Morelli e Silvati, a disposizione degli stranieri. Occorre dire che i locali di ambedue i Centri sono stati messi a disposizione della Caritas dal Comune di Avellino.

Le persone di nazionalità italiana, che si sono rivolte al Centro di Ascolto, sono state n. 83 nell'anno 2005, di cui il 59,04% di sesso femminile e 40,96% di sesso maschile, e n. 97 nel 2006, di cui il 65,98% di sesso femminile e il 34,02% di sesso maschile, e, pertanto, emerge chiaramente che le più esposte al disagio sono le donne. Si tratta di una conferma della condizione di svantaggio, che vive la donna in Italia in tutti i campi a partire da quello lavorativo. Naturalmente



non è pensabile che tra la popolazione residente nei 35 comuni della Diocesi siano soltanto queste le persone che vivono situazioni di povertà, tenuto conto che ci sono quelli che per dignità personale si "vergognano di stendere la mano", non sono in grado di spostarsi per problemi di salute o per lontananza dalla sede del C.d.A. o non ne conoscono l'esistenza. La fascia di età più rappresentativa di queste persone è quella compresa tra i 35 e i 39 anni, mentre è significativo che nes-

più facilmente raggiungibile. Questo non significa che quanto emerge dal rapporto non sia indicativo anche per gli altri comuni, in particolare per quelli limitrofi. Un altro dato che emerge è quello del numero dei componenti il nucleo familiare. Si deve constatare come non esiste più la famiglia numerosa, neanche tra le meno abbienti e di basso livello sociale.

Il bisogno in genere si accompagna al basso livello culturale considerato che oltre l'80% delle persone che si rivolgono al C.d.A. o non hanno nessun titolo di studio o è in possesso della licenza elementare e di scuola media inferiore. Coloro poi che sono disoccupati e chiedono lavoro, non hanno una specifica qualifica professionale, in particolare le donne, originariamente casalinghe, spinte dalla necessità, chiedono di lavorare come domestiche.

Quali bisogni emergono? Innanzitutto, spiccano i problemi di reddito, che affliggono coloro che si rivolgono alla Caritas. Non si tratta di chi non arriva a fine mese, ma di gente che si arrangia con lavori saltuari, in nero, ad ore, dai cui si ricavano redditi insignificanti (donne che effettuano lavori domestici a 4 o 5 euro all'ora e per poche ore settimanali). Seguono i problemi occupazionali, a cui non si riesce a dare risposte sia perché mancano le opportunità lavorative, sia perché ci si trova di fronte a persone dequalificate.

Non mancano i problemi di salute e quelli familiari. Questi ultimi investono la dinamica del nucleo familiare (conflitti di coppia e/o genitori-figli, disoccupazione del coniuge e/o dei figli, separazioni di fatto, malattie, dipendenze etc.).

Tante volte ci si trova di fronte a povertà, a situazioni di abbruttimento, a storie di vita che mettono in crisi l'operatore della Caritas. Passando all'esame dei dati riferiti agli stranieri si rileva che per il Centro Immigrati "Babele" sono passati nel 2005 e nel 2006 rispettivamente n. 379 e n. 391 persone. Risalta la netta prevalenza delle donne ben

82,32% e 77,49% nei due anni presi in esame.

Per quanto attiene lo stato civile, nel 2005 il 33,51% risulta separato o divorziato e, di questo 33,51%, il 28,49% si riferisce alle donne, mentre nel 2006 questo dato passa al 39,39%, di cui quello riferito alle donne al 32,22%. Bisogna poi dire che a differenza degli italiani, gli stranieri presentano un grado di istruzione medio-alto, tanto che nel 2006 il 61,64% è risultato in possesso del diploma di scuola media superiore e il 12,28% del diploma di laurea. Considerato che oltre il 90% degli immigrati proviene dall'Est europeo, se ne deduce che l'istruzione in questi paesi occupa un posto importante.

Significativo è il dato relativo alla nazionalità, che nel 2005 vedeva la prevalenza degli ucraini con il 39,58%, con i rumeni che si attestavano al secondo posto con il 17,68%, mentre nel 2006 i rumeni sono passati al 38,10% sopravanzando i primi retrocessi al 22,76%. Nei due anni si sono rivolte al Centro Immigrati persone di 27 nazionalità diverse, ma nessuna di nazionalità cinese, sebbene sia numerosa in provincia la loro presenza.

Le richieste avanzate dagli immigrati riguardano innanzitutto la prima accoglienza (vitto e allog-



gio) e poi il lavoro e la frequenza di corsi per l'apprendimento della lingua italiana. In linea generale, è da constatare che gli stranieri sono quelli che non disdegnano di svolgere ogni tipologia di lavoro, anche il più umile, rifiutando molto spesso dai cittadini italiani. È molto raro che una donna italiana accetti di fare la badante

a tempo pieno, compito che viene assolto invece da donne straniere in possesso delle volte del diploma di laurea. Sono molto frequenti le richieste di donne straniere da impiegare in questo tipo di lavoro che pervengono al Centro Immigrati "Babele" e al C.d.A. "Zaccheo". Senza la presenza di badanti straniere molte famiglie si verrebbero a trovare in serie difficoltà. La pubblicazione di questo quaderno vuole essere un segnale del disagio presente sul territorio, un campanello di allarme per tutti: Istituzioni, Comunità parrocchiali, singoli cittadini. Chi non è in grado di soddisfare neanche i più elementari bisogni primari non è un cittadino di serie B, ma uno che ha perso la cittadinanza, un escluso, un emarginato. Come vivono queste persone la loro condizione, guardandosi intorno e osservando l'abisso che li separa da chi ha molto? Quando si devono fare i conti con le scarse risorse economiche, l'Ente pubblico deve operare delle scelte, fissare delle priorità e i tagli non possono riguardare gli aiuti alle fasce deboli, a cui, giustizia sociale vuole, bisogna assicurare il minimo vitale. La legge 328/2000

aveva aperto un orizzonte nuovo nel campo dell'assistenza, finalmente venivano riconosciuti determinati diritti a chi viveva situazioni di disagio, ma poi l'applicazione di queste norme non ha trovato riscontro nei fatti, a cominciare dal reddito minimo di inserimento, trasformato in reddito di ultima istanza (Che cos'è? forse un assegno per chi è sul punto di lasciare questo mondo?).

La Regione Campania ha istituito in via sperimentale il reddito di cittadinanza che certamente è tanto per chi non ha niente e che occorre estendere a tutti coloro che versano in condizioni economiche precarie, evitando l'assegnazione a chi non ne ha diritto. L'auspicio è che

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Alla fine di gennaio 2008, il nuovo corso del giornale compirà un anno. Un bilancio dobbiamo farlo. Parto però dalla fine, non dai saluti! Ma dai ringraziamenti, che vi assicuro non sono di circostanza. Sono ringraziamenti sentiti, doverosi e necessari, per attribuire dei meriti ad un gruppo di lavoro che ha permesso di conseguire, in questi mesi, risultati positivi. Passando a **2500 copie** abbiamo raddoppiato la tiratura, inserito il colore e ridisegnato le pagine con l'introduzione di nuove rubriche. E' cambiata la grafica, la distribuzione, abbiamo ripreso da zero la spedizione postale e in abbonamento, la sede dove ci troviamo è nuova, il giornale è stato praticamente rifondato. Abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere richieste di altre copie del giornale che non possiamo soddisfare. Provvederemo a razionalizzare la distribuzione del numero delle copie già esistenti. Tutto questo è stato possibile grazie alla fiducia del nostro Vescovo, monsignor **Francesco Marino**, al vicario, monsignor **Sergio Melillo**. Un grazie a coloro che, con il loro impegno, hanno permesso di mantenere in vita questa testata. I collaboratori storici, un ricordo in particolare a Nino Iorlano, che fondando "Altirpinia", dopo l'esperienza del PONTE, ha realizzato, con passione e dedizione, un progetto di comunicazione. Un grazie ai vertici della **FISC** che ci sostengono con apprezzamenti e suggerimenti utili. Siamo consapevoli dei possibili miglioramenti ma in 10 mesi, con le energie di cui disponevamo, abbiamo operato ottenendo risultati significativi e inconfutabili. Siamo andati oltre le attese e le pretese. Tuttavia, non ci accontentiamo. Nel 1936 **Irving Thalberg**, Direttore della Metro Goldwyn Mayer, a proposito del film "Via col Vento", prima dell'uscita nelle sale di proiezione disse: "con un film così non si incassa neppure un centesimo". A distanza di pochi mesi possiamo dire che il **PONTE** non è andato via con il vento, ma ha spiccato il volo! Il prossimo anno sarà segnato da altre importanti novità, a cominciare dal sito internet, al quale stiamo già lavorando; dovrebbe, salvo imprevisti, essere pronto per la fine di gennaio. Affideremo la raccolta della pubblicità ad una struttura esperta del settore. Organizzeremo forum, convegni, manifestazioni culturali e tanto altro ancora. Esiste poi un lavoro nel lavoro che non sto qui a raccontarvi. E' qualcosa che non si vede e comporta tutta una serie di adempimenti burocratici che assolviamo di continuo. Mi fermo qui! Non voglio "sforare" nella pagina successiva. Avrei tante altre cose da scrivere. Le condono in un sincero e affettuoso **GRAZIE**. Per il buon anno 2008 dobbiamo lavorare! Sarà buono e migliore solo se ci crediamo davvero.

**DIOCESI DI AVELLINO
UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO
"TUTTA LA CHIESA PER TUTTO IL MONDO"**
Beato Paolo Manna, Pime
Missionario Avellinese

PROGRAMMA

12 GENNAIO 2008 - CATTEDRALE ORE 16,00
Celebrazione dell'Infanzia Missionaria
Presieduta da S.E. Mons. Francesco Marino - vescovo di Avellino

13 GENNAIO 2008 - ORE 18,00
Inizio in Cattedrale del triduo per la festa liturgica del B. Paolo Manna
S. Messa
Don Antonio Dente jr.
Direttore Ufficio Missionario
Ore 19 - Cattedrale
Il Prof. Francesco Barra
Assessore alla Cultura della Provincia di Avellino
Professore di Storia Moderna
Università degli Studi di Salerno
terrà una conferenza sul tema:
Padre Paolo Manna Missionario Avellinese
Conclude
Mons. Francesco Marino - vescovo di Avellino

14 GENNAIO 2008 - ORE 18,00
S. Messa
Don Sergio Melillo
Vicario Generale

15 GENNAIO 2008 - ORE 18,00
S. Messa
Mons. Mario Famiglietti
Parroco della Cattedrale

16 GENNAIO 2008 - ORE 18,00
Arrivo delle Reliquie del Beato in Duomo
Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Mario Milano - arcivescovo
Vescovo di Aversa

S.E. Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino

Nei locali del Duomo mostra fotografica e delle pubblicazioni del Beato Paolo Manna, pime

I Sermoni di San Leone Magno sull' Epifania



di Michele Zappella

San Leone Magno vive e guida la Chiesa (440-461) in tempi sereni da gravi calamità socio-politiche e tribolati da laceranti controversie religiose.

L'impero romano d'occidente è prossimo al crollo. L' *Urbs aeterna* aveva già subito distruzione e saccheggio da parte di Alarico nel 410. Ed ora, nel 452, la minaccia incombe di nuovo: **le orde unne di Attila si avvicinano a Roma**. Papa Leone prende l'iniziativa e convince Attila a ritirarsi. Quando, tre anni dopo (455), i Vandali di Genserico entrano nella *Caput mundi*, Leone riesce ad evitare uccisioni ed incendi. Si inaugura, così, quella funzione di *defensores civitatis* che le autorità religiose della Chiesa eserciteranno per secoli e che troverà in Pio XII uno dei più impavidi protagonisti.

La Chiesa è squassata da errori dogmatici che minano la sua stessa ragion d'essere, la sua missione salvatrice, il centro della sua fede, cioè il mistero della Persona divina del Figlio, incarnato "per noi e la nostra salvezza". All'antica, ma ancora diffusa, eresia manichea che considerava il corpo di Cristo come un'immagine simulata, si sommano ora le posizioni eterodosse di Nestorio ed Eutiche. Nestorio, monaco di Antiochia, diventato patriarca di Costantinopoli, nega in Cristo l'unione ipostatica delle due nature, divina ed umana. Il Verbo di Dio non si è fatto uomo, ma abita nell'uomo, per cui Cristo non è Dio, ma solo "Theophoros", portatore di Dio. Eutiche, monaco archimandrita di Costantinopoli, contro Nestorio riconosce l'unione delle due nature in Cristo. Però, sostiene che, dopo l'unione, la natura umana si fonde con quella divina, così che in Cristo risulta un'unica natura, quella divina (monofisismo). **E' facile notare in tutte queste diverse sentenze eretiche un comune denominatore: la reazione della mentalità razionalista di fronte allo "scandalo" di un Dio che si fa uomo. Ma proprio tale "scandalo" è l'unica salvezza dell'umanità.**

Papa Leone, su queste vitali questioni, interviene con uno dei più insigni e maestosi documenti magisteriali della Chiesa, il "Thomas ad Flavianum". In esso, è ribadita e illustrata l'incarnazione di Dio, suprema verità della fede e cuore pulsante di tutta l'economia

salvifica. Il Concilio di Calcedonia (451) lo riconosce come norma della fede.

Il magistero dottrinale ha, in S. Leone I, una spiccata finalizzazione pastorale, di cui sono preziose testimonianze i "Sermones", rivolti alla comunità di Roma, nel corso degli anni liturgici. **Otto di questi "Sermones" (XXXI-XXXVIII) sono pronunciati nelle solennità dell'Epifania e di questo mistero ci offrono molteplici e ricche chiavi di lettura.**

S. Leone, prima di tutto, si preoccupa di stabilire la connessione tra i misteri del Natale e dell'Epifania: "Rientra nel disegno di salvezza...il fatto che quel Pargoletto, Mediatore tra Dio e gli uomini, sia stato rivelato a tutto il mondo, quando ancora era nella

elevata dalla grazia alla suprema comprensione, quella del mistero: "Colui che aveva dato il segno diede a quei che l'osservavano anche la grazia di comprenderlo" (XXXI, I,1). E i Magi si aprono al segno rivelatore della salvezza, ne seguono la scia luminosa, da esso sono interiormente illuminati. Così, "sono guidati alla conoscenza della verità dallo splendore della grazia" (XXXI, II,2). **La luce della grazia guida alla grazia della luce.** Ecco la più importante verità del dialogo salvifico tra Dio e uomo. Dio prende l'iniziativa, suo è quel primo impulso che il Concilio di Trento definisce con verbi quali "movere, excitare, vocare...". Nel cielo dell'esistenza di ogni uomo brilla, prima o poi, la stella

che, perennemente e, quindi, ancor oggi, opera, con causalità esemplare ed efficiente, la nostra salvezza. Nei Magi che "cercarono con fede più ardente colui che era manifestato dallo splendore della stella" (XXXIV, II,2), nei Magi che si prostrano ad adorare il Figlio di Dio nella carne e che lui onorano come re con il dono dell'oro, come uomo con il dono della mirra, come Dio con il dono dell'incenso, **nei Magi principia l'Israele spirituale, in essi risuona la vocazione di tutti i popoli di tutta la terra, sino alla fine dei secoli, ad essere illuminati dalla verità, vivificati dalla carità, salvati dalla grazia.**

L'Epifania, nel manifestare il Cristo alle genti, dispiega, pure, il senso apocalittico della storia. D' ora in poi, l'umanità si spezza in due schiere: gli adoratori del Salvatore e coloro che lo avversano e cercano di sopprimerlo, cancellandone persino le tracce. I Magi da una parte, Erode e i giudei dall'altra, corifei gli uni dell'Israele secondo lo Spirito e dei figli della luce, gli altri dell'Israele secondo la carne, "così cieco e tanto lontano dalla luce" (XXXII, II,2). **Con l'Epifania, incomincia il giudizio di Dio nei confronti del mondo.** Nell'apocalisse del mistero, lungo i tornanti della storia, i fedeli di Cristo, nella Chiesa, sono al servizio della stella: "Chiunque nella Chiesa vive con pietà e castità, chiunque gusta le cose celesti e non le terrene, è come una luce celeste; mentre egli conserva il candore di santa vita, quasi stella, mostra a molti la via che porta al Signore" (XXXIII, V,5). L'Epifania imprime un insopprimibile dinamismo all'esistenza missionaria dei cristiani, cooperatori della grazia della stella, e la consegna ad un'immensa responsabilità: "Infatti, come sarebbe grande peccato qualora il nome del Signore fosse bestem-



ristretta cerchia di un minuscolo paesello...Colui che si è degnato nascere per tutti, ha voluto subito essere conosciuto da tutti. Per questo ai Magi apparve in Oriente una stella" (XXXI, I,1). La festa dell'Epifania, consacrata alla manifestazione del Signore, viene a rafforzare la fede nell'incarnazione. Infatti, se dalla nascita del Salvatore "è provato che in lui è nata la natura di vero uomo, ed è ciò che giustifica gli empi...è avvenuto per grande misericordia...che gente dimorante nel lontano Oriente...ricevesse il segno del fanciullo, nato per regnare su tutto Israele" (XXXIV, I,1). **Il segno del fanciullo, la stella, è la luce della grazia che annuncia alle genti la nascita del Salvatore,** Dio che ha assunto la natura umana per riconciliare l'uomo con Dio. "In realtà non può essere in nessun modo giustificato se non chi crede che Gesù, Signore, è vero Dio e vero uomo" (XXXIV, III,3).

"La grazia di Dio apparve nella fulgidissima stella" (XXXVIII, I,1). La stella cattura l'attenzione dei Sapiienti d'Oriente. Ma tale attenzione non andrebbe al di là di una stupida curiosità o, al più, di una ricercata investigazione, se non fosse

epifanica. Spetta all'uomo, nella sua libertà non infranta dal peccato, disporsi a seguirla nel suo cammino verso la mangiatoia di Betlemme, verso la comunione con l'Autore della grazia che giustifica e santifica. Questo è l'essenziale della vita cristiana.

Allora, i Magi sono, dice S. Leone: "le primizie della nostra vocazione e della nostra fede...gli inizi di una beata speranza. Da



quel momento, infatti, cominciamo ad entrare nella eterna eredità" (XXXII, III,4). In tale prospettiva, l'Epifania si rivela come un mistero

miato fra le genti per colpa dei cattivi cristiani, così è grande merito di devozione quando si benedice Dio per la vita santa dei suoi servi" (XXXV, IV,4).

Le origini storiche dell'Epifania

Il termine epifania deriva dal greco, *epifaneia*, che significa manifestazione (della divinità). Esiste anche l'aggettivo *epifanico*. Nel linguaggio contemporaneo Epifania sta ad indicare l'Epifania del Signore, una festa cristiana che cade il 6 gennaio, cioè dodici giorni dopo il Natale. Con la Pasqua, la Pentecoste ed il Natale, quella dell' Epifania costituisce una delle massime solennità che la Chiesa possa celebrare



Nella tradizione cristiana i Re Magi sono magi (ossia astrologi), probabilmente sacerdoti zoroastriani, che secondo il Vangelo di Matteo giunsero da Oriente a Gerusalemme per adorare il bambino Gesù, il re dei Giudei che era nato. I Magi provenienti da oriente, precisamente dalla Persia, furono, quindi, le prime figure religiose ad adorare il Cristo. Non c'è invece traccia, nei "Vangeli dell'infanzia", di una loro autorità regale.

Non in tutti i paesi cristiani il 6 gennaio è riconosciuto come festività anche agli effetti civili. Oltre che in Italia (salvo che nel periodo 1978 / 1985), lo è in Austria, Croazia, Finlandia, in alcuni Länder della Germania, in Grecia, in Slovacchia, in Spagna, in Svezia ed in alcuni cantoni della Svizzera

Il termine **Epifania** veniva utilizzato dai greci per indicare l'azione o la manifestazione di una divinità (mediante miracoli, visioni, segni, ecc.).

L'Epifania secondo i cristiani.

Nel III secolo i cristiani iniziarono a commemorare, con il termine Epifania, le manifestazioni divine (come i miracoli, i segni, le visioni, ecc.) di Gesù. In particolare, tra queste manifestazioni si sono sottolineate: l'adorazione da parte dei Magi, il battesimo di Gesù ed il primo miracolo avvenuto a Cana. Oggi con questo termine si intende, invece, la prima manifestazione pubblica della divinità, con la visita dei Magi. Nel mondo ortodosso, alcuni usano il termine Epifania per indicare la festa che viene più correttamente chiamata Teofania, nella quale viene celebrato il battesimo di Gesù nel Giordano. In verità, appunto, questo termine è utilizzato impropriamente, avendo l'Epifania lo stesso



significato datole dagli altri cristiani, fra cui i Cattolici.

Che il battesimo di Gesù coincida con la sua nascita come divinità era un'idea piuttosto diffusa in Oriente come ci riporta Epifanio

"...Quando tutto il popolo si fu battezzato, venne anche Gesù e fu battezzato da Giovanni. E allora

uscì dall'acqua, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito Santo in forma di colomba che discendeva e penetrava in lui. E dai cieli venne una voce che disse: Tu sei il mio figlio diletto: in te mi sono compiaciuto. E poi ancora: Io oggi ti ho generato. E in quel momento una gran luce illuminò tutto il luogo.

Vedendolo Giovanni gli disse: Tu chi sei? E di nuovo una luce dal cielo a lui: Questo è il mio figlio diletto in cui mi sono compiaciuto. Allora Giovanni gettandosi ai suoi piedi disse: Ti prego

Signore, battezzami tu! Ma egli vi si oppose, dicendo: Lascia, perché così conviene si adempiscano le cose" (Epifanio, Haer. XXX 13,7)

Riguardo la nascita di Gesù il testo dei Vangeli, come quello di tutte le altre opere di scrittori antichi, è il frutto di un lavoro storico, filologico e dottrinale che richiede delle scelte tra alternative differenti. Ad esempio Epifanio cita un passo del vangelo di Luca 3,22 diverso da quello riportato dalle attuali traduzioni della Bibbia; questa discrepanza è presente in vari codici, tra cui il codice Bezae: le parole di Dio

sono rese

(su *ei huioi mou ho agapetos, ego semeron gegenneka se, Tu sei il mio figlio prediletto, in questo giorno ti ho generato*) al posto di

Εὐδοκῆς

(**en soi eudokesa, in te mi sono compiaciuto**).

I Magi sono stati interpretati come Re Magi per l'influsso di Isaia 60,3, e sono stati attribuiti loro i loro nomi di Melchiorre (semitico), Gaspare (camitico) e Baldassarre (giapetico). Secondo il Vangelo di Matteo i Magi (non precisati nel numero), guidati in Giudea da una stella (la "stella cometa"), portano in dono a Gesù bambino, riconosciuto come "Re dei Giudei", oro (omaggio alla sua regalità), incenso (omaggio alla sua divinità) e mirra (anticipazione della sua futura sofferenza redentrice) e lo adorano.

Con l'Epifania si celebra la prima manifestazione della divinità di Gesù all'intera umanità, con la visita solenne, l'offerta di doni altamente significa-

tivi e l'adorazione dei magi, autorevoli esponenti di un popolo totalmente estraneo al mondo ebraico e mediterraneo. Avvenimento di fondamentale importanza per la tradizione cristiana, che ha trovato riscontro in numerosissime opere d'arte.

Nelle chiese cristiane ortodosse, il 6 gennaio si celebra la Nascita di Gesù, a causa di una differenza fra calendario gregoriano, in uso in occidente dal 1581, e il calendario giuliano precedente, ancora in uso in certe chiese ortodosse.

Aspetti folkloristici e culturali dell'Epifania

Nelle varie culture la celebrazione dell'Epifania si accompagna a simboli e tradizioni diverse di derivazione molto antiche (culti solari) frammiste a contaminazioni più recenti come:

"la Stella Cometa che guida i Re Magi (tradizione orientale contaminata dal cristianesimo);

-l'accensione di fuochi augurali (culti solari);

-lo scambio di doni;

-le feste popolari;

-la tradizione dei regali ai bambini (nella calza), viva soprattutto nei paesi di tradizione cattolica. Portati dai Re Magi in Spagna; dalla Befana (impersonificata da una vecchia brutta ma buona, e legata secondo la tradizione all'adorazione dei Re Magi) in alcune parti d'Italia.



Il racconto di San Matteo



di Angelo Nicastro

Il Vangelo secondo Matteo è l'unica fonte biblica a descrivere l'episodio. Secondo il racconto evangelico, i Magi, al loro arrivo a Gerusalemme, per prima cosa, fecero visita a Erode, il re della Giudea romana, domandando dove fosse "il re che era nato", in quanto avevano "visto sorgere la sua stella". Erode, mostrando di non conoscere la profezia dell'Antico Testamento (Michea 5,1), ne rimase turbato e chiese agli scribi quale fosse il luogo ove il Messia doveva nascere. Saputo che si trattava di Betlemme, li inviò in quel luogo esortandoli a trovare il bambino e riferire i dettagli del luogo dove trovarlo, "affinché anche lui potesse adorarlo" (2,1-8). Guidati dalla stella, essi arrivarono a Betlemme e giunsero presso il luogo dove era nato Gesù, prostrandosi in adorazione e offrendogli in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non ritornare da Erode, fecero ritorno alla loro patria per un'altra strada (2,9-11). Scoperto l'inganno, Erode s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme di età inferiore ai due anni, dando luogo alla Strage degli Innocenti (2,16-18). Il passo di Matteo non fornisce il numero esatto dei Magi ma la tradizione più diffusa, basandosi sul fatto che vengono citati tre doni, parla di tre uomini. In realtà, il testo greco (μαγοι τρεις ονομασθησιν),



non ne indica né il numero né tantomeno i nomi; parla solo di alcuni Magi dall'oriente. L'esegesi storico-critica, a partire dal XIX secolo, ha proposto dei criteri per distinguere i fatti storici probabilmente accaduti da altri racconti creati dalle primitive comunità cristiane o dagli evangelisti stessi. In questa prospettiva, un gran numero di biblisti contemporanei sottolineano che, nel caso di Mt 2, non ci si trova di fronte ad una cronaca, ma ad una composizione didascalica, midrashica: una "costruzione" letteraria che è stata pensata per fornire un insegnamento. Chi avrebbe scritto e redatto la "novella teologica" dei Magi a Betlemme aveva alle spalle "storie" simili nelle letterature religiose del tempo, e soprattutto aveva alle spalle una evidenza inconfutabile: Gesù, considerato l'invitato di Dio, fu respinto dal potere sia politico sia religioso. E se i maestri del Giudaismo, in larga misura, ave-

vano rifiutato Gesù, lo avevano accolto persone che, per lo più, erano marginali, senza "titoli" particolari. Con un procedimento letterario chiamato retroproiezione, dunque, l'evangelista avrebbe collocato all'inizio della vita di Gesù ciò che sarebbe poi successo durante tutti gli anni della sua esistenza: in Erode e nell'ambiente di Gerusalemme il racconto vede l'opposizione del potere politico e religioso, mentre i Magi che "vennero da lontano" sarebbero i rappresentanti di tutte quelle persone che "vengono da lontano", che a quel tempo erano guardate con sospetto. Il testo evangelico, infatti, mostra chiaramente che i Magi sono dei "gentili" (non ebrei): gli studiosi Raymond Brown e Ortensio da Spinetti, tra gli altri, fanno notare come nel racconto i Magi si rivolgono agli Ebrei in veste di stranieri e non sembrano conoscere le Sacre Scritture ebraiche.

Il significato del termine 'magi'

Erano detti magi dai Persiani coloro che gli Ebrei chiamavano scribi, i Greci filosofi e i latini savii" -Ludolfo di Sassonia (m. 1378), Vita Christi

Magi è la traslitterazione del termine

(μαγοι, plurali μαγοι)

greco magos. Si tratta di un titolo riferito specificamente ai re-sacerdoti dello Zoroastrismo tipici dell'ultimo periodo dell'impero persiano.

"I tre re pagani vennero chiamati Magi non perché fossero versati nelle arti magiche, ma per la loro grande competenza nella disciplina dell'astrologia. Erano detti magi dai Persiani coloro che gli Ebrei chiamavano scribi, i Greci filosofi e i latini savii" -Ludolfo di Sassonia (m. 1378), Vita Christi.

In alcune versioni meno recenti delle Scritture, ad esempio la Bibbia di Re Giacomo, i Magi sono indicati come Uomini Saggi, un termine arcaico per indicare i maghi o magi, con il carattere di filosofi, scienziati e personaggi importanti. Nella Bibbia di Re Giacomo, lo stesso termine greco magos che nel Vangelo secondo Matteo viene tradotto con "saggio", è reso con "stregone" negli Atti degli Apostoli (episodio di "Elimas il mago", Atti 13). Lo stesso termine greco identifica anche Simon Magò in Atti 8. Oggi il significato più profondo è ormai dimenticato e, quindi, tutte le traduzioni moderne usano il termine di derivazione greca, magi.

In Erodoto la parola magoi era associata a



personaggi dell'aristocrazia della Media ed, in particolare, ai sacerdoti astronomi della religione zoroastriana, che erano anche ritenuti capaci di uccidere i demoni e ridurli in schiavitù. Poiché il passo di Matteo implica che fossero dediti all'osservazione delle stelle, la maggioranza dei commentatori ne conclude che il significato inteso fosse quello di "sacerdoti di Zoroastro", e che l'aggiunta "dall'Oriente" ne indicasse

naturalmente l'origine persiana. Addirittura, la traduzione dei Vangeli di Wycliffe parla direttamente di "astrologi", non di "saggi".

Nel XIV secolo la distinzione tra astronomia e astrologia non era ancora riconosciuta, e le due discipline cadevano entrambe sotto la seconda denominazione.

Anche se il sostantivo maschile magi è stato usato un paio di volte in riferimento a una donna (nell'Antologia Palatina e in Luciano), l'appartenenza alla classe dei magi era riservata ai maschi adulti. Gli antichi magi erano persiani, e poiché i territori ad oriente della Palestina biblica coincidevano con l'impero persiano, ci sono pochi dubbi sull'origine etnica e sulla religione di appartenenza dei personaggi descritti nel vangelo di Matteo.



I Magi e il Cristianesimo

Anche una interpretazione del Libro di Isaia, di cui Erode era a conoscenza, identificava Betlemme come il luogo dove sarebbe nato un re, il Messia dei Giudei, discendente o "figlio" di Davide (si veda anche il Libro di Michea)

Se è vero che il brano evangelico non riporta neanche il numero esatto dei Magi, la tradizione cristiana li ha identificati come i tre Saggi o i tre Re e ha assegnato loro i nomi di Melchiorre, Baldassarre e Gaspare. Esistono comunque delle tradizioni alternative che portano i magi in visita a Gesù in numero minore (due) o maggiore (fino a dodici). Fin dai primi secoli del cristianesimo ai Magi sono stati associati gli atteggiamenti positivi della ricerca della luce spirituale e del rifiuto delle tenebre: addirittura si riteneva che con la loro opera avessero contribuito a cacciare i demoni verso gli Inferi. E, poiché erano sacerdoti, sebbene zoroastriani, seguendo la stella e raggiungendo il neonato re di Israele, lo avrebbero anche riconosciuto come dio, anzi, come l'unico Dio venerato anche dalla rivelazione zoroastriana. Quindi i Magi sarebbero arrivati presso la mangiatoia di Betlemme con piena coscienza dell'importanza religiosa e cosmica della nascita del Cristo.

In effetti, per il Vangelo di Matteo i Magi sarebbero stati le prime autorità religiose ad adorare il Cristo e quindi, dei tre doni che essi portavano con sé, da que-

sto punto di vista, il più importante era l'ultimo, la mirra. Si tratta di una pianta medicinale da cui si estrae una resina gommosa, che veniva mescolata con oli per realizzare unguenti a scopo medicinale, cosmetico e anche religioso: la parola Cristo significa proprio unto, consacrato con un simbolico unguento, un crisma, per essere re, guaritore e Messia di origine divina. Per tutte queste ragioni, il racconto dei Magi gode di un particolare rispetto presso le popolazioni cristiane. Nel calendario liturgico dei cattolici e di altre Chiese cristiane, la visita dei Magi a Gesù bambino viene commemorata nella festa dell'Epifania, il 6 gennaio. La Chiesa ortodossa e altre Chiese di rito orientale (che nell'Epifania ricordano il Battesimo di Cristo nel Giordano) commemorano la venuta dei Magi nel giorno stesso del Natale. Il tema è ricorrente nelle rappresentazioni artistiche e letterarie di ispirazione cristiana sotto il nome di Adorazione dei Magi. A partire dalle poche informazioni neotestamentarie, la tradizione cristiana ha arricchito la storia dei magi di molti dettagli. Una delle evoluzioni più rilevanti è il passaggio dalla condizione

di astrologi a quella di re. L'opinione più accreditata è che si tratti di un richiamo alle profezie dell'Antico Testamento che parlano dell'adorazione del Messia da parte di alcuni re (Isaia 60:3, Salmi 72:10 e 68:29). I primi esegeti avrebbero, dunque, reinterpretato il passo di Matteo alla luce di queste profezie elevando i Magi al rango di re. Il biblista Mark Allan Powell rifiuta però questa interpretazione, sostenendo che l'idea di un'autorità regale dei Magi è di molto successiva, addirittura posteriore a Costantino, e strumentale alla giustificazione del ruolo dei monarchi cristiani. Già dal 500, comunque, tutti i commentatori adottarono la versione più diffusa che parlava di tre re, che non venne messa in discussione fino alla Riforma protestante. Un'ulteriore evoluzione vuole che i re Magi provenissero da paesi lontani posti nei tre continenti allora noti (Europa, Asia e Africa), a significare che la missione redentrice di Gesù era rivolta a tutte le nazioni del mondo. Per questo motivo i re sono raffigurati in genere come un bianco, un arabo e un nero. In un inno religioso del poeta iberico Prudenzio, della fine del IV secolo, si

ritrova già l'interpretazione medievale dei doni come emblemi profetici dell'identità di Gesù, ripresa anche in canti popolari molto più tardi (ad es. "We Three Kings" di John Henry Hopkins, Jr., 1857). L'incenso, che veniva usato nel tempio, indica il sacerdozio di Gesù: l'oro ne indica la regalità; la mirra, usata nella preparazione dei corpi per la sepoltura, indica



l'espiazione dei peccati attraverso la morte. Anche se non è citato nel Corano, il racconto dei Magi era ben conosciuto in Arabia. L'enciclopedista arabo al-Tabari, nel IX secolo, riferisce dei doni portati dai Magi attribuendo loro il simbolismo che ci è usuale e citando come fonte lo scrittore del VII secolo Wahb ibn Munabbih. La stella che attraversa il

cielo, che la leggenda e l'iconografia indicano come Stella di Betlemme ed i contemporanei come "Stella della Profezia" (quella che Giuseppe Flavio riferisce al suo mecenate Vespasiano), viene spesso rappresentata come una cometa dotata di coda. Nel racconto evangelico, la stella non è l'unico segno a identificare la cittadina di Betlemme. Anche una interpretazione del Libro di Isaia, di cui Erode era a conoscenza, identificava Betlemme come il luogo dove sarebbe nato un re, il Messia dei Giudei, discendente o "figlio" di Davide (si veda anche il Libro di Michea).

Le tombe dei Magi Marco Polo afferma di aver visitato le tombe dei Magi nella città di Saba, a sud di Teheran, intorno al 1270: "In Persia è la città ch'è chiamata Saba, da la quale si partiro i tre re ch'andaro adorare Dio quando nacque. In quella città son soppegliti gli tre Magi in una bella sepoltura, e sonvi ancora tutti interi con barba e co' capegli: l'uno ebbe nome Beltsasar, l'altro Gaspar, lo terzo Melquior. Messer Marco dimandò più volte in quella cittade di quegli 3 re: niuno gliene seppe dire nulla, se non che erano 3 re soppegliti

anticamente." (Il Milione, cap. 30). Quella di Marco Polo non è tuttavia l'unica testimonianza sul luogo di sepoltura dei Magi. Nel transetto della basilica romanica di Sant'Eustorgio a Milano si trova la "cappella dei Magi", in cui è conservato un colossale sarcofago di pietra (vuoto), risalente al tardo Impero Romano: la tomba dei Magi. Secondo le tradizioni milanesi, la basilica sarebbe stata fatta costruire dal vescovo Eustorgio intorno all'anno 330: la volontà del vescovo era quella di esservi sepolto, dopo la sua morte, vicino ai corpi dei Magi stessi. Per questo motivo, con l'approvazione dell'imperatore Costante avrebbe fatto giungere i loro resti dalla basilica di Santa Sofia a Costantinopoli (dove erano stati portati alcuni decenni prima da sant'Elena, che li aveva ritrovati durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa). Nel 1164 l'imperatore Federico Barbarossa fece distruggere la chiesa (come pure gran parte delle mura e degli edifici pubblici di Milano) e si impossessò delle reliquie dei Magi, che fece trasferire al duomo della città tedesca di Colonia, dove ancora oggi sono conservate in un prezioso reliquiario.

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

L'ANNO CHE VERRA'



L'anno appena finito è stato caratterizzato da molte ombre, da tante incertezze e timori, ma pur sempre rischiarato da speranze. E' giusto che sia così: mai vedere (o leggere) le vicende umane solo con l'occhio del pessimista ovvero con l'ingenuità dell'ottimista.

Come cristiani, dovremmo attrezzarci ad essere "presenti nella storia". Ciò che importa è riuscire a precisarne e ad orientarne il movimento. Con una consapevolezza di fondo: il cambiamento, anche il più radicale, presuppone una continuità: è una legge di vita e non potrebbe essere diversamente!

Di fronte alle rapide trasformazioni della società contemporanea non possiamo illuderci di ripartire da zero, di annullare ogni certezza ed ogni insegnamento, rifiutando, in blocco, il passato, del quale siamo stati comunque partecipi, come se volessimo cancellare ogni cosa con un colpo di spugna.

Ecco perché dovremmo favorire una coraggiosa e paziente difesa della verità; essendo rispettosi della libertà degli altri e convinti della necessità e della utilità del dialogo.

Per spiegarlo con una metafora, possiamo immaginare che la società che cambia e si trasforma sia simile ad un oceano scosso da una forte corrente della quale non si riesce a prevedere né la forza, né l'orientamento, né la durata. In questa situazione dobbiamo immaginarci come il navigante: **non possiamo restare fermi o inerti; dobbiamo, piuttosto, imparare a prendere il timone ed a tenerlo con forza, perché la nave non sbandi.**

In questo, noi cattolici siamo più fortunati: **conosciamo, bene, la strada della Verità, della Giustizia, della Carità e della Fede;** dovremmo solo abituarci a percorrerla con coerenza e convinzione sapendo che questi obiettivi esigono, soprattutto in Politica, **"un impegno assoluto" ed una "libertà responsabile":!**

In pratica, il cattolico che decide di mettersi al servizio della comunità deve sapere ciò che effettivamente vuole: se il trionfo della forza e della furbizia, la ricerca dei privilegi e del potere oppure una umanità fraterna nella quale ognuno possa aprirsi agli altri nel confronto e nella libertà.

L'impegno assoluto, dei cattolici in Politica, **deve saper coniugare "umiltà e pazienza"!** Sapendo bene che **"non c'è nessun fine che possa giustificare mezzi ingiusti"**: i mezzi corrompono il fine; l'abuso del potere svilisce anche i più importanti risultati; la passione per i privilegi personali o di casta distrugge la fiducia dei cittadini e la speranza delle persone.

La Pira avrebbe, meglio, precisato: "la società ha un valore strumentale; è un mezzo necessario al servizio dell'uomo; la persona umana ne ha bisogno proprio per attuare i suoi fini temporali e per predisporre a pervenire a quelli eterni".

Sta qui la differenza cristiana rispetto alla concezione sociologica della società. Entrambe partono dalla socialità dell'uomo: ma mentre per gli altri **"l'uomo è un mezzo e la società è il fine"**, per i cristiani è tutto il contrario: **"la società è il mezzo e la persona umana è il fine"**!

Ecco perché, alla luce di questi insegnamenti, non possiamo non ammettere che tutte le anomalie registrate, da tempo, in Politica sono il frutto di certe scelte che possiamo ben definire "anticristiane" e, perché no, "contrarie alla dignità delle persone": **la sfiducia dei cittadini, poi, è diretta conseguenza di certi brutti comportamenti e di certe visioni errate del mondo e della società.**

A molti potrà apparire difficile (se non impossibile) che la classe politica riesca a comprendere certi principi e che possa modificare certi modi di essere. Noi, invece, siamo fiduciosi nella possibilità che possa prevalere la "parte buona" delle persone impegnate in politica ed abbiamo, perciò, il dovere di non rinunciare a sperare che ciò possa, prima o poi, avvenire. Certo, è difficile prevedere che cosa accadrà nel prossimo futuro oppure **cosa ci riserva l'anno che verrà!**

E' probabile, per i tanti segni che si intravedono, che il lungo sonno delle forze democratiche possa presto finire; se ciò dovesse coincidere con una nuova alba del cattolicesimo politico saremmo tra i primi ad esserne lieti ed a favorirne il successo.



STORICA VITTORIA DI UNA BATTAGLIA PER LA VITA

Verso l'abolizione delle pena capitale



Martedì 18 dicembre 2007 resterà una data da ricordare nella storia della civiltà e questo a ragione del voto favorevole espresso dalle Nazioni Unite ad una moratoria generalizzata sulla pena di morte, con 104 voti favorevoli, 54 contrari e 20 astensioni. L'iniziativa di cui l'Italia si è fatta promotrice, dopo un lungo cammino, iniziato con la raccolta di firme operata dall'Associazione NESSUNO TOCCHI CAINO, è stata accolta dall'Unione Europea e presentata all'ONU, dove ha incontrato il consenso della maggioranza degli stati membri. Questo può essere considerato il primo passo concreto verso l'abolizione della pena di morte nel mondo, ma già segnali positivi provengono dal New Jersey che il 13 dicembre ha votato, con 44 voti a favore e 36 contro, l'abolizione della pena di morte e la commutazione della pena in carcere a vita. Non c'era mai stato, infatti, un voto simile dal 1965, quando Iowa e West Virginia votarono per l'abolizione della pena capitale. Lo storico voto del New Jersey rappresenta un chiaro segno del fatto che la pubblica opinione negli Stati Uniti si sta indirizzando verso l'abolizione della pena capitale. A

Roma il Colosseo si illuminerà di una luce speciale quando il Governatore Corzine ratificherà la storica decisione, per sottolineare l'importanza di questa decisione e quanto importanti siano i legami di amicizia e collaborazione nel far crescere il livello del rispetto per i diritti umani. Il presidente Giorgio Napolitano a riguardo ha parlato di "segnale storico", mentre il presidente del Consiglio Prodi ha commentato che "l'orgoglio dell'Italia è quello di aver promosso per prima un'iniziativa che si è progressivamente trasforma-

ta to che sia stata l'Italia a farsi promotrice dell'iniziativa. Non a caso, evidentemente, dati gli alti valori morali e di diritto a cui il nostro Paese è stato educato da sempre. Dal punto di vista cristiano, ma anche umano, auspico, comunque, che un'iniziativa del genere sia promossa per la tutela del diritto alla vita di tutti, anche dei bambini, le cui vite sono sopresse ancor prima di nascere. E, per farlo, è necessario prima di tutto creare le condizioni spirituali e materiali, perché venga favorita la vita ed evitato l'aborto." **Il 30 novembre 2007, oltre 700 città del mondo, 33 capitali, in 51 paesi di cinque continenti, hanno dato vita alla Festa per la Moratoria Universale "Città per la Vita- Città contro la Pena di Morte" con la più grande mobilitazione internazionale finora mai realizzata per fermare ovunque tutte le esecuzioni capitali, nell'anniversario della prima abolizione della pena di**

capitale nel mondo e il 2 novembre 2007 Mario Maraziti ha consegnato, insieme a una delegazione della WCADP (Wisconsin Coalition Against the Death Penalty), più di 5 milioni di firme raccolte in 153 paesi del mondo dalla Comunità di Sant'Egidio e altre organizzazioni della WCADP, al Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, Srgian Kerim.

Eleonora Davide

UNO SPOT PER L'APPROVAZIONE DELLA MORATORIA SULLA PENA DI MORTE

Palazzo Chigi e la Farnesina hanno deciso di trasmettere uno spot sulle reti Rai per celebrare la vittoria della moratoria sulla pena di morte ottenuta dal Consiglio dell'ONU. Il video, che inizia con una frase composta da una macchina da scrivere "La legge non deve disporre della vita e della morte dei cittadini...da oggi..."., prosegue con una serie di immagini che ricorda la riunione nel palazzo di vetro delle Nazioni Unite, mentre una voce fuori campo dice: "18 dicembre 2007, l'ONU approva a maggioranza la risoluzione per la moratoria universale della pena di morte, su proposta di un'ampia coalizione di Paesi guidata dall'Italia. E' il risultato di una lunga e difficile campagna ispirata e sostenuta da tutta la società civile. Un passo essenziale verso l'affermazione del diritto universale a non essere uccisi nel nome della legge."



ta in una grande coalizione internazionale a favore del diritto e della dignità umana" Anche S.E. Francesco Marino ha accolto la felice notizia dichiarando: "Siamo lieti che l'ONU si sia espressa a favore della moratoria e anche del fat-

morte dall'ordinamento di uno stato europeo, da parte del Granducato di Toscana nel 1786. Ricordiamo che la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata da anni nella battaglia per l'abolizione della pena

Nel 2008 la Camera dei Deputati risparmierà circa 10 milioni di euro rispetto al 2007



Alfonso Santoli **ra dei Deputati. Ci sarà con il nuovo Bilancio un giro di vite sulla spesa dell'energia elettrica e dell'acqua, con il risparmio di 150mila euro rispetto al 2007.** Nelle 17 pagine a corredo delle tabelle di spesa degli uffici della Camera dei Deputati, a proposito dell'energia elettrica, si legge che sarà fatta "una verifica straordinaria delle utenze" con un "monitoraggio sistematico dei consumi", con la "rinegoziazione dei contratti di fornitura" e anche "la verifica dell'adeguamento dei minimi contrattuali per le utenze idriche". **A Montecitorio le bollette sono "salate": per la luce**

si spendono 3,3 milioni di euro per uffici, sale e magazzini, e 305mila euro per l'acqua. Quest'anno, con il nuovo sistema, saranno risparmiati 200.000 euro sui consumi elettrici e 80.000 euro sul costo dell'acqua. Si passa dai 305.000 euro ai 225.000 euro. Se le previsioni saranno rispettate, la Camera spenderà 180.000 euro in meno del 2007. A questi vanno aggiunti: i risparmi di 3 milioni e 95.000 euro previsti per l'affidamento all'esterno della ristorazione (con la riconversione dei cuochi e dei camerieri- alcuni dei quali non svolgevano alcuna mansione- ad "assistenti parlamentari"). L'appalto è per 46.000 pasti al costo di 24 euro ciascuno, compreso IVA. **Il risparmio previsto è di 3 milioni e 96.000 euro.** Il barbiere interno costerà di più, con l'incas-



so previsto che passerà da 60.000 a 120.000 euro. Ci saranno, inoltre: il blocco del turnover con 4 milioni 71.000 euro di risparmio, l'accorpamento della biblioteca della Camera con quella del Senato con 200.000 euro di risparmio. I viaggi di studio all'estero dei parlamentari devono avvenire in classe economica ed i soggiorni in alberghi mas-

simo a 4 stelle. Si ha, così, un risparmio di 2 milioni di euro. E' prevista, ancora, la riduzione della stampa degli atti parlamentari che, oggi, costa 9 milioni 500.000 euro, con la tiratura che calerà di 24 milioni di pagine e la spesa di un altro milione di euro circa. In attesa dell'attuazione delle buone intenzioni del Presidente della Camera, ci aspettiamo anche i "tagli" promessi nel numero sproorzionato dei parlamentari. **Concludiamo queste piacevoli notizie con un aneddoto che circola a Montecitorio.** Si dice che il figlio di Giacomo Matteotti, deputato, verso sera girava per le stanze vuote e spegneva le luci rimaste accese. Uomo scrupoloso di altri tempi, scomparso nel dimenticatoio, viste le bollette "salate" che arrivano a Montecitorio.



"Tutte le cose ... son tue, Signore, amante della vita" (Sap 11, 26). Le parole del Libro della Sapienza invitano a riflettere sul grande messaggio di santità che ci viene proposto da questa solenne Celebrazione Eucaristica, nella quale sono stati proclamati otto nuovi Beati... Con la loro esistenza totalmente spesa per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli, essi continuano ad essere nella Chiesa e per il mondo segno eloquente dell'amore di Dio, sorgente prima e fine ultimo di tutti i viventi... Anche nel Padre Paolo Manna, noi scorgiamo uno speciale riflesso della gloria di Dio. Egli spese l'intera esistenza per la causa missionaria. In tutte le pagine dei suoi scritti emerge viva la persona di Gesù, centro della vita e ragion d'essere della missione. In una delle sue Lettere ai missionari egli afferma: "Il missionario di fatto non è niente se non impersona Gesù Cristo... Solo il missionario che copia fedelmente Gesù Cristo in se stesso... può riprodurre l'immagine nelle anime degli altri" (Lettera 6). In realtà, non c'è missione senza santità, come ho ribadito nell'Enciclica Redemptoris missio: "La spiritualità missionaria della Chiesa è un cammino verso la santità. Occorre suscitare un nuovo ardore di santità fra i missionari e in tutta la comunità cristiana" (n. 90)."

Cappella papale per la Beatificazione di Padre Paolo Manna

Dall'omelia del Servo di Dio Giovanni Paolo II
Domenica, 4 novembre 2001

LA FAMIGLIA E L'INFANZIA

Padre Paolo Manna nacque il 16 gennaio 1872 ad Avellino, dai coniugi Vincenzo Manna e Lorenza Ruggiero. Nel giorno del battesimo, ricevuto il 17 gennaio nella chiesa di San Francesco Saverio, gli fu aggiunto il nome di Antonio, in memoria dell'abate eremita. L'infanzia di Paoluccio, così lo chiamavano affettuosamente in famiglia, non fu tra le più liete. A due anni e otto mesi, restò orfano della mamma morta a 37 anni, dopo la nascita del sestogenito Giovanni. Questo fu affidato ad una nutrice, Paoluccio invece fu trasferito a Napoli presso gli zii paterni, nel quartiere Santa Lucia. La più premurosa nei suoi riguardi fu la zia Elisabetta che, appena cresciuto negli anni, cominciò ad impartirgli lezioni di abbecedario fino al secondo anno di scuola elementare.

A dieci anni Paoluccio fu riportato dal papà ad Avellino. Il motivo di questa decisione fu provocato dal fatto che egli stava per diventare come gli scugnizzi del quartiere marinaro Santa Lucia. Spesso abbandonava la scuola per correre lungo la spiaggia, oppure, si tratteneva a curiosare presso il fioraio sotto casa sua. Ad Avellino Paoluccio non trovò la calda accoglienza paterna, ma fu affidato, assieme ai fratellini, alle cure della signorina Raffaella Minieri, sorella di Maria, che il papà aveva nel frattempo sposata per le esigenze della famiglia e per la conduzione del negozio di generi di moda, aperto una decina di anni a dietro. Al suono dell'Ave Maria del vicino monastero del "Monache vecchie" di via Nappi, i fratelli Manna dovevano rimettersi a studiare senza muoversi. Mangiavano con il padre soltanto la sera della domenica. Paoluccio, rimasto orfano, soffrì molto la privazione dell'amore materno, così come ne soffrì la sua lontana coetanea Teresa di Lisieux, l'unica Santa che gli era "cara", perché come lui anch'ella era rimasta orfana della mamma in tenera età. Ad imitazione della futura patrona delle Missioni, anche Paoluccio riversò tutto il suo affetto filiale verso il cuore della Mamma celeste, che venerò e amò costantemente durante le sue peregrinazioni ai santuari mariani di Montevergine, di Pompei, di Lourdes, dell'Ausiliatrice, della Consolata e di altri luoghi di culto mariano. Durante i cinque anni trascorsi ad Avellino (1882-1887) Paoluccio vi frequentò la terza e la quarta elementare e poi i tre anni di scuola tecnica, che lo avvicinarono al culto del disegno, delle scienze esatte e delle costruzioni. A quindici anni, per lui, ci fu una svolta. Assieme al fratello maggiore Pietro fu inviato a Roma per continuare gli studi nell'appena nata "Società Cattolica Istruttiva", iniziata dal sacerdote tedesco Giovanni Battista Jordan, della quale si era fatto propagandista nella provincia di Avellino mons. Antonio Giordano, amico del fondatore e parente del futuro sant'Alberico Crisitelli. Questo monsignore, che esercitava l'ufficio di predicatore in Roma, oltre i fratelli Manna, indirizzò a quella Società altri otto giovani, ma nessuno di essi non continuò, perché non riuscivano ad amalgamarsi con gli studenti di origine tedesca. Pietro e Paolo Manna rimasero nella Società per circa quattro anni e quando essa fu trasformata in Società del Divin Salvatore furono indotti ad emettere i primi voti religiosi, senza che entrambi fossero stati chiamati. Perciò il 23 giugno 1891, sia lui che il fratello Pietro, come anche gli altri otto avellinesi ebbero la dispensa dai voti temporanei dal Cardinale Vicario Generale di Sua Santità Leone XIII, Lucido Maria Parocchi e furono dimessi dalla Società. La decisione per Paolo fu provocata dal fatto che il superiore Jordan aveva scoperto le sue segrete trattative con padre Giacomo Saurati, direttore dell'Istituto Lombardo per le Missioni Estere, al quale Manna si era rivolto per esservi ammesso, nell'eventualità che avesse abbandonato la Società Romana. La lunga permanenza di Paolo in questa Società, sotto la guida di due sacerdoti tedeschi, ambedue santi religiosi, maturò forti convinzioni di ascetica cristiana e sviluppo quell'iniziale formazione spirituale ricevuta in famiglia, che negli anni successivi si concentrò su tre obiettivi: Gesù Crocifisso, la Madonna e San Paolo. Oggi queste tre Figure costituiscono il fondamento di tutta la sua spiritualità missionaria.

Antonio Santoro

STORIA DELL'INCONTRO TRA PADRE PAOLO MANNA E DON ANGELO RONCALLI



Padre Paolo Manna, dopo 10 anni di missione in Birmania, rientra definitivamente in Italia nel 1907 perché ammalato. Si definiva "un missionario fallito" per diventare "un agitatore delle coscienze" per un'intensa animazione missionaria. Sacerdote del Pontificio Istituto Missioni Estere, nato in via Nappi ad Avellino il 16 gennaio 1872, dedicò tutta la sua vita alle missioni; studiando, scrivendo, facendo incontri. All'inizio del secolo scorso l'Italia era ad una scelta importante nel passaggio da una società prettamente agricola ad una ispirata ad un modello industriale. La stessa Chiesa è alle prese con le nuove ideologie di tipo liberale, materialista e con il movimento modernista. E' in questo clima che nasce dal cuore e dalla mente del P. Manna la grande idea di fondare nel 1916 l'Unione Missionaria del Clero. Diede inizio a diverse riviste missionarie per l'animazione nelle famiglie, nei gruppi di giovani, sacerdoti e

seminaristi perché tutto il popolo di Dio deve essere mobilitato. Il programma del P. Manna è chiaro e preciso: nel 1941 scrive il libro "I fratelli separati e noi" che preannuncia le tante discussioni del Vaticano II sui rapporti dei fratelli separati d'Oriente, e con i protestanti, con un'ampia apertura verso le religioni non cristiane. Tra gli incontri importanti avuti da P. Manna dobbiamo annotare quello con Don Angelo Roncalli, il povero prete di campagna, che negli anni venti giunse ad Aversa per partecipare ad un convegno del Clero diocesano. Dobbiamo ricordare che don Angelo è stato il primo direttore nazionale di Propaganda Fide. Il futuro Papa Giovanni XXIII tornò spesso a Ducenta nel seminario di P. Manna per incontrarlo e anni dopo confidò che, se avesse dovuto scegliere, si sarebbe fatto missionario e difatti donò la sua casa paterna al PIME dove è sorto il seminario missionario di Sotto il Monte. Tra Don Angelo e

P. Manna c'è un'intensa corrispondenza per l'andamento dell'organizzazione della propaganda missionaria; c'è una grande stima da parte di don Angelo per questo missionario avellinese dalle idee innovative, di cui segue con attenzione le indicazioni. E' una devozione sincera, con lui si confidava, chiedeva parere sui vari problemi del momento in materia di organizzazione missionaria e molte volte gli sottoponeva anche le richieste d'intervento che gli pervenivano per le varie esigenze di Propaganda Fide. I Decreti Conciliari "Ad Gentes" e "Unitatis redintegratio" riflettono ampiamente il pensiero e l'azione missionaria del Beato avellinese che nel 1942 scriveva: "L'Unione dei cristiani è il più grande bisogno del mondo d'oggi, di una importanza superiore alla stessa propagazione della fede, tra i non cristiani,

Beato P. Manna sono stati e sono un contributo notevole per una teologia missionaria nuova, dei metodi di evangelizzazione e delle istituzioni missionarie soprattutto nella fondazione dell'Unione Missionaria del Clero "Vera gemma della sua vita" come ebbe a dichiarare il Papa Pio XII. Un ultimo appello, lanciato sette mesi prima di morire, fu condensato dallo slogan "Tutta la Chiesa per tutto il mondo", che si legge tutt'ora sulla sua tomba, e fu ripetuto dal Santo Padre Giovanni Paolo II nell'enciclica "Redemptoris Missio" (n. 84) dopo aver pregato dinanzi a quella tomba il 13 novembre del 1990. Il Papa Benedetto XVI ha voluto che questo slogan fosse anche il tema della Giornata missionaria mondiale dell'ottobre 2007. Il missionario avellinese è stato beatificato in piazza S. Pietro il 4 novembre del 2001, nel giorno di



perché questa non si avrà piena e totale senza l'unione dei cristiani. Il pensiero e l'opera del

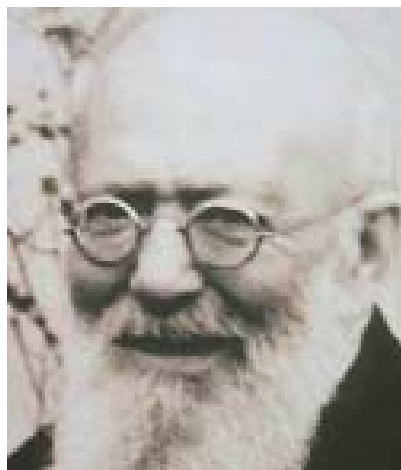
S. Carlo da sua Santità Giovanni Paolo II.

Pasquale de Feo

L'impegno per la conversione dei popoli

"I catechisti - nella considerazione del P. Manna, - sono dei veri missionari, anzi i primi missionari che, come Giovanni Battista, aprono la strada al sacerdote evangelizzatore"

Un aspetto importante che dobbiamo sottolineare per l'avvento del Regno di Dio da parte del P. Manna è che egli si rivolgeva soprattutto a quei battezzati che oggi chiameremmo cristiani comuni, a quelli che tutta al più si limitano all'osservanza dei precetti della Chiesa che prescrive di confessarsi almeno una volta all'anno e di comunicarsi almeno a Pasqua. A loro si rivolge scrivendo: "Non dobbiamo andare tutti missionari; dobbiamo però tutti, chi in un modo, chi in un altro, favorire seriamente la propagazione della fede, perché è la causa della salvezza delle nostre anime". Quindi i laici non impegnati devono provvedere, secondo le proprie forze e capacità, alla conversione dei popoli a Gesù Cristo attraverso la preghiera costante. In tal senso, alle parole del P. Manna la "Lumen Gentium" al n. 31 ribadisce: "Con il nome di fedeli laici si intendono tutti i fedeli, a esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio e, a loro modo, resi parteci-



vi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano". La cooperazione, che il nostro Beato, chiede ai fedeli laici non è una semplice opera buona che si può fare oppure tralasciare, ma è un dovere di ogni battezzato. Quella immediata passa attraverso la preghiera (è un tema che ricorre sempre nei discorsi del missionario) e a questa

missione, anzi i primi missionari che, come Giovanni Battista, aprono la strada al sacerdote evangelizzatore". Dopo 45 anni, faceva eco a questo elogio il decreto "ad Gentes" al n. 17 e la stessa dichiarazione è stata ripresa da Giovanni Paolo II al n. 73 della Redemptoris missio: "Tra i laici che diventano evangelizzatori si trovano in prima fila i catechisti". Il decreto missionario li definisce "quella schiera degna di lode, tanto benemerita dell'opera missionaria tra le genti...". Essi, animati da spirito apostolico e, facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa". Questa espressione è ritenuta dallo stesso Pontefice "un'opera tanto necessaria alla missione nell'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae". Per concludere, il nostro missionario, vede in una forma realistica e viva l'esigenza missionaria per richiamare ogni singolo fedele a sentirsi responsabile della propagazione della fede, e da Ducenta toccò sempre questo tasto nei suoi scritti, fin dal primo momento.

P. d. F.

IL NATALE FESTEGGIATO DAGLI ALUNNI



In queste pagine pubblichiamo il foto servizio realizzato alla vigilia delle vacanze di Natale. Protagonisti gli alunni della scuola "Pedicini" di Avellino che si sono esibiti, presso la Chiesa di San Ciro Martire, sotto gli occhi compiaciuti e soddisfatti dei genitori, dei parenti, degli insegnanti e del parroco don Michele Grella. Complimenti!

(foto servizio a cura di Eleonora Davide)





LA RUBRICA "VITA NEL VERDE"

di Luigi Coppola

DISINTOSSICHIAMOCI CON LE ERBE



E' risaputo: i giorni del periodo natalizio sono i più pericolosi per la salute. Cenoni e abbuffate durante i quali si alza abbondantemente la forchetta e spesso anche il bicchiere. Portate pantagrueliche dopo le quali arrivano immaneabilmente anche le indigestioni, i chili di troppo, il colesterolo e la pressione alta. Cerchiamo quindi di smaltire gli eccessi, affidandoci alle "erbe della salute", ancora una volta. Quelli di seguito proposti sono i primi dei rimedi erboristici, i secondi alcuni

trate. Sorvegliatene lentamente una tazza tiepida dopo i pasti, per placare i bruciori di stomaco. Decotto di cicoria: ponete 100 grammi di foglie di cicoria e 30 grammi di foglie di carciofo, a bollire per 10 minuti in un litro d'acqua, quindi lasciare riposare in infusione per 15 minuti. Trascorso questo tempo filtrare, avendo cura di spremere bene le erbe. Consumatene una tazza al giorno al mattino, per 15 giorni. Eccellente per depurare il sangue, fegato e reni. Minestra di borragine: fate rosolare una cipolla con olio extravergine di oliva e aggiungete poi 200 grammi di foglie di



piatti sempre a base di erbe. Infuso di basilico: mettetevi in infusione 20 grammi circa di basilico in un litro d'acqua per due ore, quindi filtrate. Bevetene un bicchierino dopo i pasti per aiutare la digestione difficile. Infuso di origano: bollite una cucchiaia di origano in 250 millilitri di acqua per due minuti, dopodiché filtrate, bevete un bicchierino mezz'ora dopo i pasti, per aiutare la digestione difficile e combattere l'aerofagia. Decotto di salvia: fate bollire per 2 minuti tre cucchiaini di salvia in un litro d'acqua e filtrare. Bevetene tre tazzine nel corso della giornata per aiutare a risolvere gli effetti di un'indigestione e disintossicare l'organismo. Infuso di melissa: mettetevi in infusione un cucchiaio di melissa, per dieci minuti in 250 millilitri d'acqua calda. Trascorso questo tempo fil-

borragine tagliuzzate, rimastando continuamente. Aggiungete poi acqua e cuocete a fuoco basso per un'ora. Frullate il tutto assieme a 300 grammi di carote e servite. Insalata agreste: miscelate e condite con olio extravergine di oliva, aceto e poco sale, due manciate di foglie tenere di tarassaco, un ciuffo di finocchio selvatico, un ciuffo di erba cipollina, aggiungete al tutto mezza mozzarella tagliata a dadini e portate in tavola. A piacere può essere cosparso succo di limone al momento di servire.

I LAVORI DEL MESE

- prelevare le marze per i prossimi innesti
- estirpare vecchi sterpi di ortaggi
- in ambiente protetto seminare ravanello e rucola
- seminare erbacce da fiore in cassette protette

La Curiosità

LA BUONA SCIENZA LE CELLULE POSSONO RINGIOVANIRE



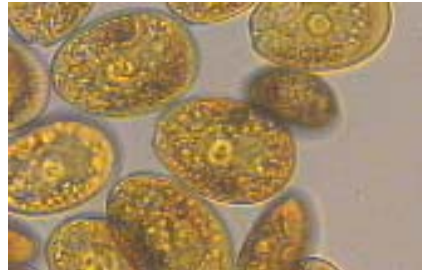
di Eleonora Davide

Finalmente per ottenere tessuti di ricambio per il nostro corpo non sarà più necessario ricorrere, come fino ad ora, al sacrificio di embrioni umani, potenziali uomini o donne, immolati in nome del desiderio spasmodico di avere figli a tutti i costi e, per ripiego, alla riparazione dei danni provocati dalle patologie al nostro corpo. Già, perché, a quanto pare, un'opinione sempre più dilagante considera gli individui niente altro che corpi. Corpi che fabbricano figli, se li accettano, altrimenti c'è l'aborto. Corpi da riparare senza farsi inutili scrupoli di carattere morale. Corpi da "terminare" quando non riescono più a comunicare con il mondo esterno. Poi, in fondo cos'è questa morale?

E' di poco più di un mese fa la notizia che due scienziati, separatamente, negli Stati Uniti e in Giappone, erano arrivati a portare delle cellule somatiche, specializzate, come i fibroblasti dell'epidermide della pelle di un uomo, a regredire allo stadio pluripoten-

te delle staminali embrionali, offrendo le stesse applicazioni di queste. Un passo importante della ricerca che testimonia la volontà della buona scienza di raggiungere utili risultati nel modo più corretto e umano possibile. A questi risultati ha subito fatto seguito lo studio relativo alla risoluzione di diverse patologie, partendo dall'uso di cellule dello

stesso malato, il che dovrebbe evitare anche casi di rigetto. La scienza, nata dalla filosofia, desiderio di conoscenza dei misteri della natura, è divenuta nel tempo in molti casi ricerca del possesso dei meccanismi della natura, che qualcuno ha già provato e potrebbe ancora provare a stravolgere, piegare, dirottare anche alla selezione di una razza di supe-



ruomini padroni del mondo (a patto che siano pochi, si intende). Non sto raccontando un film di fantascienza, per carità. La storia ha visto la scienza umana passare il crogiuolo degli anni, dei secoli, nata dalla sapienza e dalla saggezza dei pensatori classici, come Aristotele, poi di studiosi come Cartesio e Newton; quindi il metodo sperimentale,

rovincava la libertà da Dio e dalla metafisica nella ricerca della spiegazione del mondo. Questo finché non furono provati anche i limiti di tale visione e non fu riconosciuto dal mondo scientifico che non era stato possibile trovare la chiave del tutto. Alcune teorie come il principio di indeterminazione di Heisenberg e la relatività di Einstein, fecero traballare le certezze dei positivisti e ciò giovò al buon senso, ma soprattutto alla scienza, che si sviluppa solo mettendosi in discussione, come sosteneva Popper. La scienza umana quindi è fallibile, ma tende a penetrare i misteri del creato, a piccoli passi in avanti, con qualche passo indietro e, purtroppo, con qualche passo falso. Già, perché, come nel giardino dell'Eden, l'uomo non può prevedere le conseguenze delle sue scoperte, come non poteva prevedere l'inventore della polvere da sparo o come hanno dovuto amaramente constatare i ragazzi di via Panisperna. Ma l'uomo ha dentro di sé quel frammento di Infinito che lo porta a cercare l'inizio e il motivo primo di tutte le cose, come una condanna. Speriamo solo che a prevalere sia la buona scienza.

stesso malato, il che dovrebbe evitare anche casi di rigetto. La scienza, nata dalla filosofia, desiderio di conoscenza dei misteri della natura, è divenuta nel tempo in molti casi ricerca del possesso dei meccanismi della natura, che qualcuno ha già provato e potrebbe ancora provare a stravolgere, piegare, dirottare anche alla selezione di una razza di supe-

Soldi nostri... in economia di Peppino Giannelli



E' ormai consuetudine inveterata e tutta italiana far coincidere l'inizio del nuovo anno con una raffica di aumenti, quasi a volerli far passare sotto silenzio tra fuochi di artificio e botti di spumante.

Fatto è che puntualmente gli italiani, smaltita la sbornia dei festeggiamenti, si ritrovano a fare i conti con sorprese amare, a volte amarissime. Questa volta, secondo fonti governative assisteremo a dei "ritocchi" necessari, nell'ordine del 3 - 5%, mentre secondo stime dell'Associazione dei Consumatori, una vera e propria stangata si abatterà sulle tasche degli italiani, impoverendone i nuclei familiari mediamente per una cifra che va dai 1.520 ai 1.680 euro annui. Mica bruscolini! Stiamo parlando di 120, 130 euro mensili, un decimo della intera busta paga media. Comunque sia, al di là di calcoli e previsioni ottimistiche o disastrose, fatto inoppugnabile è che il nuovo anno inizia decisamente in salita. Con il petrolio a 100 dollari al barile e con un aumento annunciato del gas russo del 17%, le ricadute dirette ed indirette dei costi energetici sono già preoccupanti. Una semplice correzione, l'ultima in ordine temporale, di soli dieci centesimi ha provocato una ricaduta annua di almeno 140 euro per il riscaldamento domestico, 35 per il gas metano, di 15 euro sulle bollette elettriche e di 90 per i trasporti. Ma se ai rincari non c'è rimedio è siamo inevitabilmente costretti a subirli, qualcosa almeno si può fare per confrontarsi, ogni due mesi, con bollette meno esose. Oltre agli accorgimenti dettati dal buon senso, come non tenere troppe luci accese contemporaneamente se non è necessario o utilizzare la lavatrice o la lavastoviglie solo a pieno carico, ci sono indicazioni più tecniche che vanno dai piani tariffari delle società elettriche e del gas agli sconti per chi installa energia pulita, che se utilizzati, ci possono garantire una migliore qualità della vita domestica, evitando ulteriori brutte sorprese all'arrivo delle bollette.

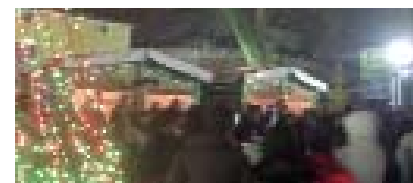
In questo numero ci occuperemo di gestione quotidiana dell'abitazione, considerata la sua rilevanza sul bilancio familiare e sui consumi energetici nazionali. Il consumo idrico e l'energia utilizzata nelle abitazioni da sole rappresentano il 30% dei consumi energetici nazionali ed il 25% delle emissioni di anidride carbonica, una delle cause principali dell'effetto serra. Se nulla o quasi ci è dato di fare per ammortizzare i rincari, qualcosa di importante può investire ciascuno di noi se decidiamo di intervenire dal punto di vista strutturale adottando stili di vita differenti. La nuova finanziaria ha inteso prorogare anche al nuovo anno le agevolazioni per la casa. La logica è inalterata: risparmiare energia consente di ridurre le tasse. Anche nel 2008 sarà possibile usufruire di un bonus Irpef da spalmare in tre anni. La soluzione più impegnativa rimane la riqualificazione energetica degli edifici, cioè una serie di opere su strutture, impianti termici ed infissi, che conduca ad una riduzione effettiva del fabbisogno energetico per il riscaldamento invernale di almeno il 20%. In buona sostanza si tratta di adottare tutte le misure per ottenere una casa ben riscaldata con poca energia. A fronte di questo impegno lo Stato riconosce un bonus Irpef che può arrivare anche a centomila euro. Qualora ci si limiti ad interventi sulle soli pareti o sui pavimenti o sugli infissi il tetto di recupero Irpef è fissato in sessantamila euro, che si dimezzano se si sostituisce la tradizionale caldaia con una a condensazione. Dunque gli incentivi ci sono, i problemi energetici non ci accordano ulteriori dilazioni. E allora, in quest'inizio d'anno, proviamo a prendere decisioni importanti per la vita dei nostri giorni e soprattutto per quelli che verranno. Riflettiamoci attentamente, magari documentandoci sul sito promosso dal Ministero dell'Ambiente www.casarinnoabile.it

Ospedaletto: una due giorni all'insegna delle prelibatezze locali Successo dei prodotti tipici nel paese del Partenio

Grande partecipazione in piazza Demanio ad Ospedaletto D'Alpinolo, lo scorso 30 dicembre, per assistere alla manifestazione per le "Dolciarie" promossa dalla comunità Montana del Partenio, dall'amministrazione provinciale, dal comune ospitante e dalla Regione Campania.

Nei sedici gazebo allestiti per l'occasione, tipicamente in legno, con espo-

sizioni di prodotti tipici locali ed enogastronomici, si è servito, per l'intera giornata, una quantità infinita di leccornie di produzioni artigianali locali. Dalle castagne del prete ai torrioncini, ai torrioni, alle infornate ed ai biscotti tipici del luogo, tutti hanno potuto gustare gratuitamente tali prelibatezze. Verso le 21,30, quando la piazza gremita ha iniziato a svuotarsi per il



freddo gelido e per la temperatura inusitata, abbiamo incontrato il vice presidente della comunità montana del Partenio -

Angelo D'Argenio - il quale con grande diligenza e parsimonia aveva collaborato a che la manifestazione riuscisse nel miglio-

re dei modi. Dopo diversi scambi di opinioni, si è addivenuto che tale manifestazione ha portato alla fascia del Partenio dei benefici inusuali. Raccogliendo anche i pareri degli espositori si è concluso sottolineando l'opportunità di organizzare manifestazioni del genere nel corso dell'anno, anche abbinandole a feste padronali o ad altre manifestazioni concomitanti

con la "Juta a Montevergine". La manifestazione, preceduta da un convegno-dibattito, ha dato i frutti sperati portando alla ribalta il piccolo paesino del Partenio nei riguardi delle produzioni tipiche e in special modo quella del torrione, prodotto rinomato all'estero già da diversi decenni, il cui rilancio avverrà anche attraverso altre manifestazioni.

Angelo Carbone

Il concerto di Natale a Mirabella Eclano

Il concerto di Natale 2007 che si è tenuto nella chiesa madre di S. Maria Maggiore, può considerarsi uno degli eventi più significativi della stagione concertistica dell'Irpinia.

Lo scenario della chiesa madre della città mirabeliana, sovrastata dal crocifisso ligneo normanno, è reso ancora più suggestivo dalle ottime voci ben impostate ed armonizzate del Coro Polifonico "S. Maria Maggiore" diretto dal M.^o Rosanna Minichiello, dal coro voci bianche dei "Pueri Cantores". L'evento dell'anno per Mirabella è stato quello di aver avuto la presenza del M.^o Nello Salza - tromba, Vincenzo Romano - pianoforte e Gianfranco Romano - batteria. Il programma è stato eseguito con grande maestria ed esecuzione che ha coinvolto il folto pubblico che ha seguito con grande attenzione e partecipazione.

Oltre ai tradizionali brani natalizi ha stupito l'energia sprigionata dal M.^o Salza con la sua tromba ha proposto un viaggio tra le celebri composizioni dei Maestri Nicola Piovani, E. Morricone, Bacalov, Rota Carmichael. Una brochure del programma è stata preparata dalla Cooperativa Sociale Informagiovani di Mirabella, con una originale presentazione storica dei gioielli artistici e storici

della città della fenice, allegati sono le preziose riproduzioni dell'Exultet e del soffitto del Tomajolo.

Il Concerto ha suscitato un notevole coinvolgimento di pubblico.

E' stata particolarmente gradita la presenza del Vescovo di Avellino Monsignor Francesco Marino, del Vicario generale della diocesi, del Sindaco della città e delle autorità civili e militari.

L'Orchestra da Camera "S. Maria Maggiore", diretta dal M.^o Gennaro Minichiello, violinista, diplomato presso il Conservatorio Musicale di Avellino, ha perfezionato gli studi presso l'Accademia Internazionale di Por-



togruaro con i maestri Vernikov, Giles, Grubert. E' formata da valenti musicisti di comprovata qualità artistica ed esperienza professionale. Svolge intensa attività con concerti di rilievo in Italia, propone un vasto repertorio che spazia dal '700 agli autori sudamericani contemporanei.

Il Coro Polifonico "S.

Maria Maggiore". è stato fondato dal parroco D. Remigio Spiniello nel 1993. E' diretto dal M.^o Rosanna Minichiello, che cura anche il coro della voci bianche "Pueri Cantores", favorendo nei ragazzi la passione per la musica.

Il Coro è formato da elementi che sono accomunati dalla passione per la musica e svolge nella parrocchia il servizio liturgico.

Ha partecipato alle celebrazioni solenni in diversi santuari italiani, ha eseguito canti per la S. Messa trasmessa su RAI UNO e ha animato la liturgia nella Basilica Vaticana in occasione del Giubileo del

2000. Ha eseguito uno storico concerto per il giubileo nella cattedrale di Ariano.

Ha tenuto concerti in ambito provinciale e nazionale avvalendosi della collaborazione dell'Orchestra da Camera "S. Maria Maggiore" di Mirabella Eclano

Giovanni Orsogna

Il presepe dei Padri Cappuccini tra innovazione e tradizione



Come ogni anno nella Parrocchia S. Maria delle Grazie si rinnova la tradizione del presepe francescano, frutto dell'intenso lavoro di Padre Francesco coadiuvato da validi e volenterosi collaboratori della Parrocchia. E' un'opera particolare, quella realizzata nel chiostro dei Cappuccini che non si limita alla Natività ma comprende anche eventi significativi della storia della salvezza.

L'opera, infatti, ha inizio con le scene riguardanti la creazione e si conclude con la rappresentazione di momenti fondamentali della vita pubblica di Gesù. Ogni tappa di questo percorso è arricchita da didascalie che illustrano ai visitatori il significato delle scenette. Alcune di queste, poi, si avvalgono del supporto di effetti speciali. L'Annunciazione dell'Angelo a Maria, per esempio è stata realizzata anche mediante l'uso di un proiettore così come particolari giochi di luce

illuminano la grotta della Natività. Il nostro articolo sicuramente non riuscirà a menzionare tutto ciò che è presente nel presepe, tuttavia, possiamo sicuramente affermare che quest'opera è ricca e ben curata.

In un mondo, quale quello odierno, in cui il senso cristiano del Natale è stato ridimensionato o, addirittura smarrito per ad uno sfrenato consumismo il presepe realizzato nel chiostro di S. Maria delle Grazie si distingue per essere una vera e propria

oasi nel deserto nonché un punto di riferimento per la città di Avellino ma non solo. Puntuale è infatti la presenza di numerosi fedeli che si lasciano trasportare dall'atmosfera di questa rappresentazione sacra e che, grazie ad essa, rivivono con fervore la nascita del Redentore.

Le numerose scenette animate che ogni anno P. Francesco arricchisce con le offerte dei fedeli e, le simpatiche pecorelle che si trovano nel locale dove è stata realizzata la Natività, contribuiscono a destare l'attenzione e la meraviglia dei visitatori, soprattutto dei più piccoli. Invitiamo, perciò, i lettori del giornale a recarsi in visita al presepe e ci auguriamo che questa tradizione si possa consolidare sempre di più nel tempo.

Domenico e Francesco La Sala
Parrocchia S. Maria delle Grazie / Avellino



LA RECENSIONE di Alfonso d'Andrea

"Strade e Piazze di Avellino"



Una splendida, indispensabile pubblicazione edita dal Comune Capoluogo è quella che è stata "sforzata" dal titolo "Strade e Piazze di Avellino", curata, come è il caso di sottolineare in questa nota, con pazienza certosina, da due appassionati studiosi della storia della nostra città: Andrea Massaro e Armando Montefusco. A divulgare e a far conoscere, come fa notare, nella presentazione del volume, il sindaco, dottor Giuseppe Galasso, i volti ed i profili di tanti illustri personaggi della nostra Irpinia sono stati i due suddetti autori, che dopo uno studio attento e puntuale della denominazione di tante contrade, strade, vicoli

e località di Avellino, hanno portato a termine un'opera veramente encomiabile e degna di ammirazione. "Commercianti, sindacalisti, sindaci e amministratori comunali, parlamentari, professionisti, pubblici funzionari dello Stato, patrioti, uomini di legge, educatori e uomini di studio del recente passato di Avellino hanno trovato degna collocazione nello stradario avellinese a loro operato".

Il primo cittadino, sempre nella sua presentazione, ha precisato che accanto ai nomi come quelli di Oscar D'Agostino, Giovanni Palatucci, Raffaele Aversa, Umberto Nobile sono stati privilegiati, nella toponomastica, altri

che, sebbene non compaiono nei tanti libri di storia nazionale, si sono impegnati, nelle loro molteplici attività e professioni, per il progresso della nostra città e dell'intera provincia.

Uno dei due autori, Andrea Massaro, nella premessa al volume, studioso meticoloso qual è, ha tracciato la storia della toponomastica di Avellino negli ultimi secoli e le varie fasi che si sono succedute. Massaro, inoltre, fa presente che molte strade o vicoli prendevano il nome dalle famiglie di un certo rilievo sociale, che ivi possedevano da vari anni abitazioni e proprietà.

Il lavoro per la realizzazione della presente pubblicazione è stato piuttosto "laborioso e impegnativo", sottoponendo i due autori ad una vera, enorme mole di lavoro.

Molto utile, per la realizzazione di un "mosaico" così interessante per la nostra città, è stato il contributo offerto dai parenti degli intestatari di alcune strade, che hanno fornito notizie ritenute necessarie per portare a termine un simile lavoro, comprendente

ben 432 strade. Scorrendo le pagine del volume, i cui toponimi sono stati disposti in ordine alfabetico, si notano tanti nomi illustri: Abate, Adamo, Alighieri, Amabile, D'Agostino, Marotta, Sullo, Tedesco, ecc..

A parer nostro, il volume, oltre al fattore storico, offre anche la possibilità di far conoscere l'ubicazione delle strade, che può essere senz'altro di aiuto ai cittadini. Alla realizzazione di quest'opera, altamente meritoria, hanno anche contribuito l'architetto Pasqualina Carbone e lo staff della toponomastica, i geometri Roberto Speranza, Gaetano D'Argenio e Enrico De Cunzio.

Concludiamo questa recensione, tracciando un breve profilo dei due autori: Andrea Massaro ha prestato servizio presso il Comune di Avellino come Capo Sezione Archivio. Ha pubblicato varie monografie di vita avellinese. Vanta oltre 40 titoli tra libri, opuscoli e saggi. Armando Montefusco, laureato in chimica, è un appassionato di storia locale. Ha pubblicato diversi lavori sull'Irpinia.

Ennio Blasco è il nuovo prefetto di Avellino

di Alfonso d'Andrea



Esattamente dopo un anno, vi è di nuovo il cambio al vertice della Prefettura. Giovedì prossimo, 10 gennaio, infatti, arriva il nuovo rappresentante di Governo, il dottor Ennio Blasco. Tale decisione è stata presa recentemente dal Consiglio dei Ministri, che tra i vari movimenti che il suddetto organo effettua ogni anno verso la metà del mese di dicembre, ha disposto il trasferimento del Prefetto Paolo Orrei a Pescara: al suo posto, come dicevamo innanzi, giunge in via Tagliamento il Prefetto Ennio Blasco, proveniente da Isernia. Ancora una volta un Prefetto ad Avellino proveniente da Isernia. Infatti, anche il dottor Orrei giunse nella nostra città proveniente dallo stesso capoluogo molisano.

Il nuovo Prefetto Blasco, che proviene dalla carriera della Pubblica Sicurezza, ha al suo attivo un eccellente curriculum. Il dottor Ennio Blasco è nato a Catanzaro il 4 giugno del 1950. E' laureato in giurisprudenza. Egli è stato nominato per la prima volta prefetto in data 6 aprile 2006 e destinato ad Isernia, dove proprio in quella città aveva iniziato la sua carriera quale funzionario della Polizia di Stato. Successivamente, ha

svolto le sue funzioni nelle Questure di Potenza e Napoli, ricoprendo, soprattutto nel capoluogo campano, vari e prestigiosi incarichi. E proprio questa permanenza a Napoli gli consente di conoscere bene i problemi di tutte le province della regione. Quindi, per la nostra città, è una vera garanzia. La carriera del neo prefetto di Avellino è stata sempre contraddistinta da un intenso e proficuo rapporto avuto con i cittadini, fronteggiando le varie problematiche rappresentate dalle comunità.

Il Prefetto Paolo Orrei lascia con un certo rimpianto la nostra città, ma, in verità, è stato costretto a chiedere il trasferimento, dove è stato destinato a Pescara, in quanto la sua famiglia risiede a Macerata. Infatti, egli ha precisato che quando un anno fa giunse ad Avellino, già era consapevole che dopo un breve periodo sarebbe stato destinato a guidare un'altra Prefettura.

Durante questi dodici mesi, il rapporto del dottor Orrei con gli amministratori e con la gente è stato più che proficuo. A noi è rimasta impressa la frase che egli pronunciò un anno fa, in quanto avendo soddisfatto gli obblighi di leva militare nella nostra città e congedatosi col grado di caporal maggiore, tenne a precisare che ritornava ad Avellino, questa volta, col grado di generale di brigata. Ai due funzionari formuliamo, da parte del nostro giornale, gli auguri di buon lavoro.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via Internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Sensibilità ed umanità nelle poesie di Giuseppe Albano

di **Giovanni Moschella**

La raccolta di poesie **"Canto a l'ammore mio senza speranza"**, di **Giuseppe Albano** mette in rilievo in un insieme di vicissitudini che valicano traslazioni emotive e trasmettono il valore di un'anima che si libera per armonizzare postille esistenziali. Il poetare di Albano è dolce, fragile, delicato, preteso ad invocare sentimenti, sensazioni, emozioni e l'imprevisto. L'autore si esprime con echi suggestivi di un linguaggio aulico, tendente a rappresentare una spiritualità che verifica tanto il rapporto con la natura, quanto quello dell'umanità. Le sue poesie si presentano ricche di sentimento. Giuseppe si rac-

conta attraverso le stagioni della vita, coglie tutte le sue emozioni vissute per ricamare versi spontanei e semplici, ricchi di significato, intenerendoci quando analizza autentici momenti di vita. Alla base della sua poetica ci sono sensibilità, umanità e ricchezza di spirito. Giuseppe Albano si emoziona in modo mirabile con figure di una vita gioiosa, anche se nella sofferenza, spesso, comunica la speranza nel ritorno agli ideali più cari: gli affetti e l'amore per le cose che sente. La sua voce spesso trasmette l'ansia e il dolore per un amore **"senza speranza"**. Questo canto all'amore perduto resta una testimonianza spontanea. In questa silloge, Giuseppe Albano trasmette al lettore, attraverso la semplicità del verso, quelle emozioni, quelle situazioni, quegli attimi di adolescenza che in ciascuno di noi hanno segnato dei momenti



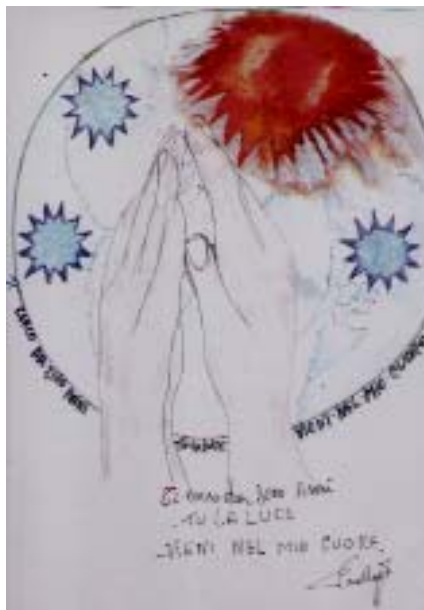
indelebili per tenerci compagnia per tutta la vita. In questo testo, **"un libro vero"**, come lo definisce **Bruno Zapparatà** nella prefazione, accanto

agli amori perduti e lontani, c'è anche l'affetto struggente di Giuseppe per la sua Napoli ed in particolare per Mergellina. Giuseppe Albano, pur

inserito in numerose antologie e vincitore di prestigiosi premi, nel mondo della poesia da una vita, è un esempio di umiltà e di consapevolezza. Giuseppe Albano è nato a Napoli, dove vive e lavora. Ha pubblicato **"Dolce e amaro"** edizioni accademia Preziosi, **"Penziere napoletane"** edizioni La Trivella. È stato inserito nelle seguenti antologie: **"Galleria"** di Parascchia, **"Poesia Napoletana di fine secolo XX"**, **"La più bella antologia del nostro tempo"**. Ha partecipato a molte manifestazioni dell'Accademia Preziosi, essendone anche un attivo collaboratore. Giuseppe Albano da moltissimi anni scrive poesie, ha partecipato a numerosi concorsi di poesie conseguendo molti primi premi, tra cui: 1° Premio Concorso **"La Trivella"** di Avellino, 1° Premio centro storico Napoli, 1° Premio Speciale Natale Agropolese,

1° Premio Neapolis, 1° Premio A.I.P.H., 1° Premio città di Pomigliano, 1° Premio concorso nazionale **"Cluvium"** Calvanico. Attraverso la sua Napoli, terra baciata dal sole e dal mare, leggiamo una poetica di un autore contemporaneo. Giuseppe Albano impagina emozioni con parole tenere e toccanti, mai lontane dalla corrente emotiva che caratterizza il proprio **"status vivendi"**. Il poeta correla momenti nostalgici in un diario impregnato di pensieri d'amore. Leggendo i suoi versi si entra in un mondo dove l'anima scopre emozioni, sentimenti e spiritualità; componenti fondamentali che spingono l'autore a scrutare verso nuove frontiere. Da un inciso dell'attore e regista Corrado Taranto, ricordo che **"L'arte va vissuta con il cuore, mai con la mente e con la ragione"**, ed è proprio il caso del poeta Giuseppe Albano.

Presentazione del testo "Oltre la frontiera" di Giovanni Moschella



È stato presentato **venerdì 4 gennaio 2008 ore 20.00**, presso il teatro comunale di Massafra (**Taranto**), il testo poetico **"Oltre la frontiera"** di Giovanni Moschella, con l'esposizione di opere della pittrice Enza Martellotta e con la partecipazione del cantautore Maurizio Maraglino. **A moderare l'incontro il giornalista Cosimo Scarano**, con la partecipazione di Graziano Scarano, presidente dell'associazione 6+, del sindaco di Massafra dottore Martino Carmelo Tamburano, dell'assessore alla cultura, avvocato Giandomenico Pilloli, dell'assessore alle politiche giovanili Raffaele Gentile e con la collaborazione della **"Gazzetta del Mezzogiorno"**, de **"Il Corriere del giorno"**, e del settimanale **"la voce di Massafra"**. **Così scrive il professore Michele Zapparatà della poetica di**

Giovanni Moschella nella post-prefazione del testo **"I versi di Giovanni Moschella sono canti alla vita"**.
Canti alla vita della natura. Sono voli di rondine, miagolare di gattini appena nati, petali di rose, onde di mare, sfavillare d'astri...È una natura antica, i cui palpiti ancestrali pulsano nei più ascosi anfratti della coscienza umana e che la sensibilità del poeta avverte acutamente. Riflessi di un primordiale culto della Dea Madre, celebrante il mistero della vita, sedimentatosi, nel corso dei millenni, nel nostro codice genetico O riverberi dell'aurorale speculazione filosofica che nell'Archè ebbe ad individuare la scaturigine di tutte le cose? In Giovanni Moschella, piuttosto, sono l'eco dell'Inno che cielo e terra, e tutte le creature, levano a Dio, impeto com-

mosso di un'anima lirica che trasfigura le mille, tremule o sonanti, voci della natura in laudes al Creatore. La visita ad Assisi, la terra ove Francesco ha contemplato il cielo, **"dove la fede è spiritualità che si respira nell'aria"**, fa vibrare l'inquieto cuore, immerso nello spumeggiante ribollire dei marosi della vita, che ambisce all'approdo rasserrenatore nel grembo di Dio. Canti alla vita della natura. Non idilli di un'affettata romanticità, ma partecipazioni ad un mondo reale, sovente solcato da fiumi in piena, saettato dai lampi abbacinanti della tempesta, attraversato da sentieri oscuri e tortuosi, avvizzito dalla ghiaccia invernale. Questo mondo reale è il mondo della vita, della vita vera che è bellezza e luce, naturale desiderio di oltrepassare le soffocanti barriere della finitezza creaturale per attingere alle incommensurabili latitudini dell'Infinito. Eppure, questa vita è gravata dal mysterium inquitatis, denunciato da S.Paolo, che fa della natura, madre dolcissima, l'arcigna e crudele matrigna dei lacrimanti versi di Pierre de Ronsard. La poesia di Giovanni Moschella è lo specchio trasparente di questa radicale contraddizione di un cielo stellato su cui incombono i nubi della procella, di un giorno luminoso su cui cala un'impenetrabile nebbia, di un'aria tranquilla squassata all'improvviso dal turbine. Il poeta, però, è lungi dal situarsi in una zona neutra e agnostica, dall'alto della quale assiste al grande Drama; è lungi dal parteciparvi passivamente, quasi rimenato da incontrollabili potenze, cui non si può che soggiacere. Egli, nel labirinto della vita, scruta ed individua l'ultimo e decisivo passag-

gio liberatore: scruta ed individua, al di sopra delle anonime cortine che chiudono ogni varco, la stella polare che orienta l'umanizzazione dell'uomo. I versi di Giovanni Moschella sono canti alla vita. Canti alla vita dell'uomo. Sono sospiri di amore, singulti di dolore, coriandoli di festa, ricordi d'infanzia, vaghezze di sogno... È la vita di ogni giorno, straordinaria nella sua ordinarietà, iridescente di tanti colori nella sua apparente monocromia. È la vita che merita d'essere vissuta nella pienezza armonica della sua composizione sinfonica. È la vita che merita d'essere vissuta perché è dono, dono donato che si dona in un intreccio di rapporti con gli altri, tutti gli altri che un disegno provvidenziale ci fa incontrare lungo il cammino. Il poeta, negli accadimenti, lieti e tristi, della vita, quelli che esaltano lo spirito e quelli che sembrano banali, è capace di sottrarsi all'emozione del momento che pure lascia strascichi durevoli, per librarsi nell'ascolto delle loro risonanze cosmiche, alla ricerca del significato plenario che quieti l'affanno e apre il cuore alla speranza che non muore. Allora, e solo allora, la poesia non si accartocchia su se stessa, in una sorta di sterile complacimento autoreferenziale, ma rinvia la grande missione di rinnovare l'uomo con la sua forza creativa. Estetica ed etica si compenetrano vicendevolmente per rispondere ai più lancinanti interrogativi di un uomo contemporaneo che pare essere uscito fuori di sé per cercare altrove punti di riferimento, nelle cose mute di cui si impossessa per farsi possedere. La vita è poesia e la poesia è vita." **E. D.**

Al teatro Gesualdo è di scena "Giselle"

Sarà rappresentato sabato 5 ore 21.00 e domenica 6 gennaio ore 18.30 presso il teatro **"Carlo Gesualdo"** di Avellino, dal balletto di Mosca lo spettacolo **"Giselle"**. Coreografia di Alexander Vorotnikov e musiche di Adolph Charles Adam. Primi ballerini: Nadie Jvanova - Andrej Shalin. Giselle è un balletto classico-romantico, nato dall'idea di Theophile Gautiere poi musicato da Adolphe-Charles Adam, uno tra i più celebri compositori di musiche per balletto. La coreografia fu affidata a Jean Coralli, anche se i passi dei primi ballerini erano stati curati da Jules Perrot. Una giovane contadina, Giselle, che adora ballare e che darebbe la vita per questa sua passione, si innamora di un giovane, Albrecht, di cui ignora le origini poiché si presenta e la corteggia travestito da popolano: in realtà è un principe. Giselle e Albrecht danzano gioiosamente, nonostante i continui richiami della madre di questa, che la ammonisce per le sue precarie condizioni di salute. Il contendente di Albrecht, geloso di questo amore di Giselle, notando il mantello di questo e la sua spada, capisce la sua vera identità e lo smaschera all'arrivo della corte nel villaggio, al seguito della quale giunge anche la promessa sposa di Albrecht. Giselle, perdutamente innamorata, impazzisce e muore per il dolore. Nel mezzo della notte, Albrecht si reca nella foresta, dove è sepolta Giselle e disperato prega davanti alla tomba della ragazza che appare al principe trasformata in una villi, spiriti di giovani morti prima del matrimonio, incapaci



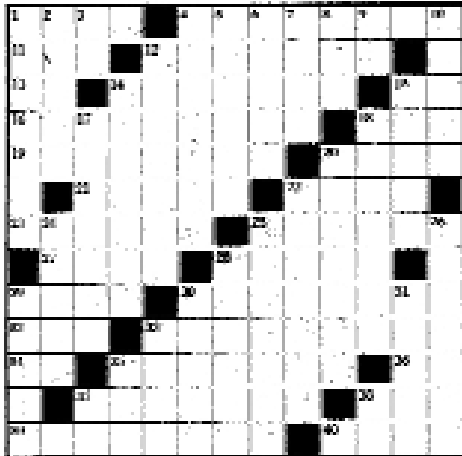
di trovare riposo eterno nella morte. La regina delle Villi raduna a sé tutte le sue discepolo e insieme a loro inizia a danzare con Albrecht. Il loro intento era quella di far morire per sfinito il giovane, e ci sarebbero riuscite, se non fosse intervenuta Giselle a sostenerlo fino all'alba, momento in cui le altri villi sono costrette a svanire. Il Balletto di Mosca **"La Classique"** è stato fondato nel 1990 e annovera tra le sue file danzatori di notevole tecnica classico-accademica provenienti dai maggiori teatri russi, dal Teatro Bolscoi di Mosca al Kirov di St.Pietroburgo.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. L'unità con due code - 4. Fa distanza con il primario - 11. La banca del Vaticano - 12. La città di Egitto - 13. L'Asso Scientifico - 14. Merluzzo salato - 15. Cosa viene l'attico in asino - 16. Uno studio con il totalizzatore - 18. In a un tempo - 19. Producono le scintille negli accendini - 20. Incastratura di mano - 21. Alta considerazione - 22. Un tipo di conchito - 23. La Pallina più nota - 25. Vi assaporate senza Piri - 27. Il nome della Argentina - 28. Regali coupe d'armellino - 29. Il fiore d'una postazione giapponese - 30. Il giorno di santo Stefano - 32. L'affermazione francese - 33. Un praticissimo computer - 34. Il mare di Groenlandia - 35. Una mescolata aliana - 36. Iniziali di Thompson - 37. Così avanzano i bebè - 38. Un punto fra quattro - 39. Moderazione nel bere - 40. Una locustina rossa.

VERTICALI: 1. Il nome di Brunelleschi - 2. Si... ingoiano per aver di pace - 3. Anzico - 4. Soltanto una guscia - 5. La provincia di Torino - 6. Organo maschile del fiore - 7. Un amico dell'aristocrazia del cinema - 8. Si somma nelle fatture - 9. Nel pigro sono uguali - 10. Più esaurita una riforma - 12. Treno a motore in mare - 14. Fabbrica ricambiata a doghe - 15. Scrivono da ripartite - 17. Gli sportisti che... sollevano - 18. Fatti d'ossessione - 20. Pasticcia, ilibatezza - 22. Il Muro che fu detto il pianto - 24. Il nome di Roma - 25. Un ricovero sanitario - 26. Motivo inconfondibile - 28. Ultimo vino nuovo venuto - 29. L'Armonia del jazz - 30. La compagnia del Canto collettivo - 31. I Campi di Parigi - 33. I buchi della pancia - 35. L'ultimo... pollice - 37. Iniziali di Napoleone - 38. Esposta senza cura.

MEGLIO SAPERLO

Il 1° gennaio si è celebrata la Giornata Mondiale della Pace istituita da papa Paolo VI nel 1968.

CATTOLICI E PROTESTANTI

Per la prima volta in più di 4 secoli il numero dei praticanti di religione cattolica supera quelli di religione anglicana in Gran Bretagna. Un sondaggio del Sunday Telegraph ha, infatti, registrato nel 2006 la presenza sul territorio britannico di 862.000 cattolici contro 852.000 anglicani. Il fatto si spiega presto con la forte immigrazione che ha interessato il Regno Unito da paesi cattolici dell'Est Europa come la Polonia o dall'Africa e dall'America latina. La diffusione dei dati dello studio segue la conversione al cattolicesimo dell'ex-primo ministro britannico Tony Blair, resa nota in prossimità del Natale.

LA BEFANA VIEN DI NOTTE...

La Befana è una tipica figura del folklore di alcune parti d'Italia centrale, diffusasi anche in altre regioni. Il suo nome deriva dalla parola epifania, alla quale festività religiosa è collegata la tradizione del far giungere ai bambini dei doni. La festa della Befana deriverebbe da antichi elementi folclorici pre-cristiani, recepiti ed adattati dalla tradizione cristiana.

L'origine di questa figura è probabilmente da connettere a tradizioni agrarie pagane relative all'inizio dell'anno, secondo le quali, la vecchia rappresenta l'anno trascorso, ormai pronto per essere bruciato per "rinascere" come anno nuovo. In molti paesi europei infatti esisteva la tradizione di bruciare fantocci, con indosso abiti logori, all'inizio dell'anno (vedi ad esempio la Giubiana e il Panevin o Pignarùl, Casera, Selma o Brusa la vecchia). E l'uso dei doni assumeva un valore propiziatorio per l'anno nuovo. Un'ipotesi suggestiva è quella che collega la Befana con una festa romana, che si svolgeva all'inizio dell'anno in onore di Giano e di Strenia (da cui deriva il termine "strenna") e durante la quale si scambiavano regali.



L'intervista di Pellegrino La Bruina a Cosimo Ranaudo Presidente Pro loco di Prata Principato Ultra



Sono fiducioso del futuro della nostra Associazione, stante il notevole numero di ragazzi e giovani che stanno dando la propria adesione e si avverte quindi un'ondata di novità e di certezza per continuare a contribuire per uno sviluppo turistico del nostro paese".
Con tono rassicurante **Cosimo Ranaudo, Presidente della Pro loco di Prata Principato Ultra** inizia questa discussione. Ne è alla guida da sette anni. L'Associazione conta circa 50 iscritti. **C'è qualche iniziativa particolare?**
"Allude alla sagra del vino, meglio conosciuta come 'Vino e sapori? Questa manifestazione nasce all'indomani dello scioglimento del famoso gruppo che organizzava la festa della 'Damigiana' che aveva assunto note-

vole notorietà, dalla scissione di questo gruppo genera la Pro loco nel '90".
Una festa particolare?
"Lo scopo è di valorizzare quelli che sono i prodotti tipici locali, in particolar modo il vino e le nocciole. Diciamo che lavoriamo in questa direzione. La manifestazione si tiene nella prima settimana di luglio ed è incentrata sulla promozione del Greco di Tufo in armonia con gli altri otto paesi produttori di questo famoso vino".
Per ordine...
"Iniziamo con il carnevale a febbraio, ci prefiggiamo con questa manifestazione di tenere salde le tradizioni carnevalesche. Per suscitare interesse si dà vita ad un concorso di carri e si procede alla premiazione di quello più originale nonché della maschera che suscita maggiore interesse. In marzo facciamo la festa del papà in onore di San Giuseppe. Collaboriamo con la festa dell'Annunziata che si tiene in Aprile, certamente avrà sentito parlare del 'Volo degli Angeli' che si svolge presso la Basilica dell'Annunziata. Da non dimenticare in estate 'Prata Jazz',

dove si riscopre sempre spirito che ci ha portato a far nascere nel nostro paese questa manifestazione, l'amore per il Jazz. ...non male ...
"Per la verità proponiamo anche altre cose, ad esempio sempre nel discorso di pubblicizzare i nostri prodotti tipici in settembre svolgiamo al festa della nocciola. Anche questo evento è molto conosciuto nell'intera Provincia".
Continuando...
"Collaboriamo molto con l'Istituto Comprensivo Scolastico, siamo presenti ogni qual volta serve la nostra opera. Non va trascurata la nostra

partecipazione all'Estate Pratese, che quest'anno è durata per tutta l'estate. Posso ringraziare una persona?"
Certo...
"All'interno dell'Estate Pratese abbiamo lavorato con l'assessore Petruzzello al quale va il mio ringraziamento, per il suo fattivo impegno".
Deduciamo che ha buoni rapporti con le Istituzioni locali....
"Non solo con l'attuale Amministrazione ma con tutti si cerca di andare d'accordo. Lavorare con la Pro loco prescinde da chi è l'Amministratore, ma si opera nell'interesse del paese".

Che cosa è Zamagna dies?
"E' una manifestazione che si è svolta agli inizi di dicembre, sempre nel quadro della promozione del territorio e dei prodotti tipici locali. Si sono impegnati in questo evento oltre all'Amministrazione Comunale e la Pro loco anche l'Istituto Comprensivo di Prata. Ed in particolare si è voluto rendere animato il centro storico, che ha visto protagonisti i ragazzi delle scuole che si sono esibiti in rappresentazioni teatrali e canore. E poi c'è stata la degustazione di vini e grappe,

ma anche musica folk. Dimenticavo..."
Cosa?
"Forse perché è di questi giorni il Natale Bibbi, un bel Babbo Natale offre ai bimbi caramelle e altre dolciumi, ci rechiamo a distribuire anche presso l'Istituto dell'Annunziata dove ci sono dei ragazzi meno fortunati".
Quale il vostro scopo?
"Cerchiamo di rendere vivibile il paese".
Come operate a livello turistico?
"Cerchiamo con le nostre iniziative enogastronomiche di richiamare forestieri offendo un' accoglienza di qualità. A Prata ci sono dei luoghi di notevole interesse, di conseguenza mete di visitatori. Mi riferisco alla Basilica dell'Annunziata. Le Catacombe, la Chiesa dell'Oratorio, il Palazzo Baronale e la Chiesa di san Giacomo".
Come cercate di essere visibili?
"Abbiamo un bel sito internet, e poi le nostre iniziative, che per qualità si auto promuovono".
Allora futuro roseo?
"E' la nostra speranza, e l'adesione all'Associazione di molti giovani ci spinge ad essere ottimisti".



Numeri utili:
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti:
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 7 al 13 gennaio 2008
servizio notturno
Farmacia Mazza
Via Tedesco
servizio continuativo
Farmacia Faretra
Via Capozzi
Sabato Pomeriggio e festivi
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele

Liete notizie

E' arrivata Maria a portare la gioia in casa Davide. La piccola, tanto attesa, è per tutta la famiglia un dono di Dio, un segno tangibile del suo Amore. Con i migliori auguri di un futuro gioioso, ricco di salute, amore e fede, la direzione e la redazione de Il Ponte si uniscono alla felicità di Gabriella e Paolo.



BASKET

“AIR”... DI ALTA QUOTA



Quattromila cuori palpitanti, più di tremila ottocento paganti, un palazzetto impazzito e più di cento milioni di incasso per una partita di basket. Questo il resoconto di una serata di sport che ha infiammato i fans della Scandone corsi al "Palademauro" per assistere all'ennesimo trionfo della squadra del cuore. Gli occhi luccicanti dei tifosi si sono esaltati nella "ola" finale per tributare la gioia e la partecipazione alle fortune della squadra di pallacanestro. **Ormai l'Air Scandone ha battuto tutti i record:** ventidue punti conquistati nel girone di andata, storica qualifi-

cazione alla Coppa Italia, secondo posto in classifica, maggior numero di spettatori paganti, maggior incasso in una gara. C'è chi però non si accontenta, perché i ragazzi di **coach Bonicioli** tolgono il gusto della contesa, della bat-

taglia. Ogni avversario diventa una comparsa, sommerso da una grandinata di canestri. **Nelle ultime tre giornate sono finiti sotto la Benetton di Treviso, l'Armani Jeans di Milano e la Scavolini di Pesaro, con pesan-**

ti passivi. Sovvertendo ogni pronostico, ogni ordine, anche quelli più avversi degli addetti ai lavori, gli uomini della Scandone hanno capovolto l'esito delle gare per migliori prospettive. Ogni avversario, dello statico e vecchio panorama cestistico nazionale, è stato folgorato. **Resta solo il Siena, la squadra imbattuta del torneo, a fare da argine allo strapotere della formazione avellinese,** ma tra otto giorni ci sarà, al palazzetto di Avellino, il "rendez-vous" in una gara che speriamo si ripeterà, in occasione della **finale di Coppa, che si disputerà tra il 7 ed il 10 di Febbraio a Bologna.** Chi gongola è ovviamente il **presidente Ercolino** che mancherà di serenità verbale e di aplomb, ma porta con sé l'entusiasmo e la genuinità del personaggio "parvenu". Stasera e fra otto giorni Sky riprenderà gli incontri della Scandone per la gioia di quanti non potranno assistere direttamente alle gare. Oggi, intanto, si gioca la rivincita, a Porto San Giorgio, contro il Montegranaro, compagine che ci sorprese nella gara d'esordio.

Antonio Mondo



CALCIO AVELLINO

E' TEMPO DI CALCIO MERCATO

Ripresa del lavoro sottotono per l'Avellino il cui tecnico ha mirato soprattutto a far smaltire gli "abusivi" alimentari delle feste natalizie ai giocatori. La tifoseria è rimasta col fiato sospeso per l'approssimarsi del 4 gennaio, data di riapertura del calcio mercato. L'Avellino attuale, se pure in ripresa, non nutre molte speranze di salvezza anche per colpa dei molti infortuni patiti dai suoi giocatori in ruoli chiave: **Defendi, Stella e Conticchio** rappresentano il cuore del centrocampo che fino ad oggi ha sof-

ferto più del previsto la mancanza di genialità e di razionalità. I fratelli **Pugliese** in sinergia col d.s. **Lucchesi** si sono inseriti in molte trattative per portare ad Avellino elementi di qualità ma soprattutto motivati, pronti a mettersi in discussione ad onta del nome e del passato. Il primo della lista per l'attacco è **Giuseppe Greco**, sottratto proditoriamente all'Avellino, in estate, dal Presidente **Pastorello** del Chievo, ma ora pronto ad indossare la maglia biancoverde. Ci sarebbe sulle

sue tracce anche **Serse Cosmi** allenatore del Brescia, ma stavolta l'ex genoano non dovrebbe sfuggirci. In alternativa ci si orienterebbe su **Cipriani** del Bologna o sull'atalantino **Muslimovic** per affiancare **Pellicori** e **Salgado** che per la verità non hanno demeritato. Il centrocampo, motore nevralgico di ogni squadra, ha mostrato limiti tecnici e dinamici e potrebbe essere ravvivato dal fosforo che apporterebbe **Coppola** del Genoa oppure il cavallo di ritorno **Greco**, ora parcheggiato a Cava de' Tirreni. L'operazione si potrebbe

fare qualora a Napoli, proprietaria del cartellino di Greco, arrivasse il nostro **Paonessa**. Il giocatore del Bologna, in prestito ad Avellino non si è messo molto in luce perché poco utilizzato anche per gli impegni con la Nazionale under 21, ma anche perché si è segnalato solo sulle punizioni. Resta ancora da sistemare la difesa, o meglio la corsia di sinistra che mostra qualche disattenzione di troppo. Gli occhi sono puntati su **Bonomi** del Crotona e su un difensore del Foligno, un ventenne che si messo molto

in evidenza in questa prima parte del campionato. Ma la soluzione per la difesa potremmo trovarla ad...Avellino. C'è ancora **Puleo**, coriaceo difensore "in castigo", pedina di buon livello, richiestissimo da società di serie B e C. E questo la dice lunga sulle qualità del nostro difensore. Altra patata bollente è quella del portiere, ruolo nel quale abbiamo la spina **Pantanelli**, pronto a partire dopo essere stato sostituito da **Gragna-niello**. Un timido tentativo è stato fatto per il pipolet del Taranto **Barasso**, ma la

cosa è caduta di fronte alle esose richieste del sodalizio pugliese. Ogni operazione è buona se si conclude tempestivamente, senza aspettare le calendre greche. L'Avellino è legato anche alla ripresa delle attività degli infortunati che potrebbero dare nuova linfa alle speranze di salvezza. Domani è ancora riposo, si riprenderà il 12, con l'incontro, al Parteno, col Bari che nel frattempo ha cambiato l'allenatore affidandosi ad **Antonio Conte** già allenatore dell'Arezzo e capitano della Juve. **A.M.**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere

Inviatelo a: redazione settimanale

il Ponte Via Pianodardine 3 Avellino

tel/fax: 0825610569

e-mail: ilponte@diocesi.avellino.it

o settimanaleilponte@alice.it

Arrivederci al prossimo numero

Nella Casa del Padre

Lutto Valentino

Purificato dalla sofferenza è tornato alla casa del Padre risorgendo a vita eterna Peppino Valentino, 57 anni, medico-otorinolaringoiatra e audifonologo presso l'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Avellino. Uomo buono, medico preparato, fece della sua professione una missione. Fedele al giuramento di Ippocrate curò con scienza e coscienza tutti. Amò i suoi pazienti con tanto slancio che tutti vedevano in lui il padre, il fratello, l'amico. Ricopriva il ruolo di presidente del "Rotary Club" di Avellino. La Redazione forma le più affettuose condoglianze ed è vicina in questo triste momento alla moglie Rossella Vetrano, ai figli Gaja e Pierluca, a Stefano e Annamaria Carpenito, a Geppino e Maria Lenguito ed ai familiari tutti.

